

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara la grande diffusione elettorale di venerdì nelle fabbriche



Il compagno Enrico Berlinguer illustra in TV la proposta politica del PCI

Aprire col voto una prospettiva nuova al Paese

Intese unitarie per governi locali onesti ed efficienti

La DC si rifugia nell'anticomunismo per eludere il confronto sui gravi problemi economici e sociali - La questione del Portogallo - Le grandi masse popolari sotto il peso della crisi - Perché è necessaria una nuova direzione politica - Rafforzare il PCI per lo sviluppo della democrazia

Conferenza stampa, ieri sera alla Televisione, del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, nel quadro delle trasmissioni elettorali alla vigilia del voto del 15 giugno. Al compagno Berlinguer hanno rivolto domande sette giornalisti: Arturo Giacomoni, «Paese Sereno»; Aldo Carboni, «Voce Repubblicana»; Romano Dezas, «Messaggero»; Giovanni Baldari, «L'Unità»; Guido Gerosa, «Corriere d'Informazione»; Remigio Cavodon, «Il Popolo»; Luigi D'Amato, «Vita». Moderatore era Willy De Luca.

Introducendo brevemente lo scambio di domande e risposte, il compagno Berlinguer ha detto:

Coloro che hanno partecipato ai comizi e alle assemblee del nostro partito sanno su quali problemi noi abbiamo concentrato l'attenzione nostra e degli elettori. Non abbiamo dovuto evitare di trattare i temi generali della vita politica italiana e anche i temi della vita di altri paesi, ma abbiamo discusso soprattutto del contenuto specifico di questa consultazione elettorale e cioè di come garantire amministrazioni comunali, provinciali e regionali, oneste, stabili (cioè non in crisi continua) e, soprattutto, capaci di affrontare i problemi più urgenti e più sentiti dalle popolazioni locali: quelli del lavoro, quelli della scuola, quelli dell'assistenza sanitaria; i problemi dei servizi sociali, per i donne, per gli anziani, per i bambini; i problemi del sostegno alle attività dell'artigianato, dei contadini, delle piccole e medie industrie. Gli altri partiti sono sfuggiti al confronto su questi temi concreti.

Ne hanno parlato all'inizio della campagna elettorale i dirigenti della DC, ma soltanto per promettere di saper fare nell'avvenire quello che non hanno mai saputo fare nel passato. Nella sostanza, i problemi del sostegno alla DC si è ridotta all'agitazione anticomunista, che è il solito rifugio nel quale la DC si colloca quando sente che il malcontento del paese mette in discussione il suo predominio del potere e il modo in cui ha governato finora. Noi pensiamo che il primo criterio per dare il voto il 15 giugno debba essere quello di giudicare sul modo in cui hanno operato le amministrazioni locali. Da questo punto di vista è un fatto che nelle tre Regioni - Toscana, Emilia ed Umbria - e in decine di province e in centinaia di comuni, in cui i comunisti sono stati forza di governo, noi possiamo presentare un bilancio di realizzazioni in vari campi - dal campo della scuola al campo dei trasporti, dal campo dei servizi al campo dell'assetto urbanistico - che le popolazioni di altre città come Napoli, come Roma, come Palermo, e di altre Regioni, come il Piemonte, come il Veneto, come le Puglie, non hanno mai conosciuto.

Tutte le amministrazioni di centro o di centro-sinistra, dominate dalla DC, hanno dato risultati deludenti e in certi casi - possiamo dirlo - disastrosi. La caratteristica comune di queste amministrazioni è stato lo sperpero del danaro pubblico, il malcostume, il clientelismo. Il voto del 15 giugno offre ai cittadini l'occasione di creare una rete di amministrazioni pulite, ordinate, che sappiano affrontare, a favore dei cittadini, e con la partecipazione ed il controllo dei cittadini, i problemi più urgenti e sentiti dalle popolazioni locali.

Certo, questo non risolverebbe tutti i problemi, perché ciò che decide - lo sappiamo tutti - sono soprattutto gli indirizzi della politica nazionale, il modo di governare tutta la società italiana. Il voto ha dunque anche un significato più generale. Da questo punto di vista noi diciamo che se dovessero avanzare i partiti di centro e della destra, tutte le cose o rimarrebbero come sono o diventerebbero più difficili e molto più arduo diventerebbe il compito, ormai urgente e

A cento metri dalla sua abitazione

Rapito a Roma il presidente della «Voxson» da falsi carabinieri

Il presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani, è stato rapito ieri mattina alle 8,45 a cento metri dalla sua abitazione romana a Tor di Quinto da quattro banditi, dei quali due - che sono entrati in azione per primi - camuffati da carabinieri. I rapitori si sono allontanati con l'ostaggio a bordo della sua stessa vettura dopo avere scaraventato a terra l'autista. Finora non si sono fatti vivi né con i familiari né con qualcun'altro. L'unica traccia che si sono lasciati alle spalle è una «Mercedes» nuovissima che hanno adoperato per l'impresa: all'interno sono stati trovati un mitra, una siringa e una boccetta di etere. Questa mattina i lavoratori metalmeccanici di tutta la provincia si fermeranno per 15 minuti, mentre alla Voxson lo sciopero durerà mezz'ora. Negli stabilimenti si terranno anche assemblee per condannare il grave episodio criminale. Ferme prese di posizione dell'FLM e della Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale. NELLA FOTO: Amedeo Ortolani.



L'inchiesta iniziata con l'arresto dell'industriale Alecce

Scandalo dei farmaci: accusato dai giudici un sottosegretario dc

L'on. Girolamo La Penna, prima alla Sanità e attualmente agli Interni, indiziato di reato insieme ad altri funzionari ministeriali per «aver dato verbali assicurazioni circa il non intervento del suo dicastero nei confronti di medicinali dannosi alla salute»

Sotto accusa un sottosegretario dc anche per lo scandalo dei medicinali. L'on. Girolamo La Penna, che è stato sottosegretario al ministero della Sanità nei governi Rumor, Colombo e Andreotti, è ora lo è agli Interni. È stato indiziato di reato dalla procura della Repubblica di Roma in seguito ad un rapporto del pretore dottor Giuseppe Veneziano della IX sezione penale che, indagando sull'attività dell'IFI, aveva constatato l'esistenza di reati di competenza della Procura, alla quale ha rimesso tutti gli atti istruttori da lui compiuti. Gli indizi di reato per i sei imputati sono di natura diversa. L'on. Girolamo La Penna fu chiamato in causa direttamente da Antonio Alecce durante il processo che si è concluso il 27 maggio con la condanna dell'On. La Penna a un anno e otto mesi di reclusione. Antonio Alecce doveva rispondere di diversi reati che andavano dalla truffa continuata al commercio di medicine dannose per la salute.

Stati avvisati tre alti funzionari del ministero: Antonino Lopes e Dullio Poggolini nella loro qualità di direttori del servizio farmaceutico e Francesco Polizzi vice capo del gabinetto tecnico. La lista si chiude con il professor Ernesto Chioccherini docente universitario e Antonio Alecce industriale farmaceutico, ex direttore dell'Istituto Farmaceutico Italiano. I sei avvisi di reato sono stati inviati dalla Procura della Repubblica di Roma in seguito ad un rapporto del pretore dottor Giuseppe Veneziano della IX sezione penale che, indagando sull'attività dell'IFI, aveva constatato l'esistenza di reati di competenza della Procura, alla quale ha rimesso tutti gli atti istruttori da lui compiuti.

Ma il vero scandalo sta dietro al quotidiano della DC. Un giorno ci si convince che è stato toccato l'apice della improprietà, ma il giorno dopo bisogna ricordarsi: hanno fatto ancora un altro passo. Quello di ieri è per quasi sicuramente un primato assoluto. Hanno tentato niente meno di dimostrare aritmeticamente che la DC è più pulita del PCI. Ecco le cifre: i comunisti sarebbero disonesti allo 0,99 per mille, i democristiani invece solo allo 0,61 (si tratterebbe del rapporto tra il numero complessivo degli amministratori locali e il numero di quelli che hanno ricevuto denunce e vedremo subito qual è il criterio adottato dal Popolo).

Ma guardate la sfortuna. I redattori del Popolo hanno concepito la loro trovata il giorno stesso in cui a Roma veniva arrestato un appunto democristiano del sindaco per essersi fatto corrompere da un costruttore edile abusivo, e quella trovata è apparsa sul giornale nelle stesse ore in cui il pretore della Capitale indiziava di reato addirittura un sottosegretario l'antiano per aver dato verbali di vendita di medicinali dannosi alla salute. Fra l'una e l'altra di queste notizie aveva fatto capolino quella del dimissionamento del presidente dell'EGAA a seguito del più recente dei grossi scandali di regime, mentre continua a tramontare tutta la faccenda dei ministri inquisiti dal Parlamento per le «elargizioni»

Mani sporche e pulite

Ma non basta: si giunge all'ironia di citare nell'elenco il compagno Laurini, sindaco di Cinisi, il quale è stato denunciato per l'incredibile ragione di aver concesso la sala di un teatro a un mostro di pittura antifascista. Il nostro compagno è stato subito prosciolto in istruttoria, ha querelato il giornale dc. Siccome, a quanto sembra, i propagandisti della DC sono sensibili al reato di infamia, si può dare loro un consiglio: per completare l'elenco dei comunisti «denunciati», si richiama all'archivio di Stato dove potranno trovare non 25 mila migliaia di nomi in particolare relativi al periodo 1921-1945. Da integrare, semmai, con altri riguardanti i tre successivi «decenni di libertà».

Nel Belice semidistrutto il villaggio-lager di Salemi, «provvisorio» dal 1968

Nell'incendio hanno perso anche le baracche in cui per 7 anni il governo li ha rinchiusi

Una donna è rimasta uccisa e 50 famiglie hanno daccapo perduto ogni cosa - I centomila sinistrati del Belice ancora privi di tutto - Sdegnato rifiuto degli «aiuti» elettorali - Drammatico messaggio del parroco di S. Ninfa

Docenti universitari e intellettuali toscani per il voto al PCI

Più di sessanta docenti dell'Università di Firenze, indipendenti, hanno annunciato pubblicamente che, il 15 giugno, voteranno per le liste del PCI. In un documento essi rilevano le pesanti responsabilità della DC sia su scala nazionale, che a Firenze (dove la chiusura settaria del partito di maggioranza relativa ha portato alla gestione commissariale in Palazzo Vecchio), il fallimento del centro-sinistra, la necessità di un'alternativa unitaria che abbia il suo perno nel nostro partito. Oltre 100 intellettuali di Pistoia hanno pure diffuso un appello per il voto al PCI: fra i firmatari, gli scultori Fabbrì e Gelli e l'attore Ugo Pagliaro. A PAGINA 2

Raccapricciana sciagura ieri sera a Capri

Morti quattro lavoratori per l'esalazione di gas

NAPOLI. 10. Quattro lavoratori sono morti, questa sera a Capri, intorno alle ore 20. Questi i loro nomi: Gepino Albano, di 25 anni, geometra, da Ponticelli; Mario Mellino, 21 anni, domiciliato a Capri; Antonio Angelino, 35 anni, da Cavano e Giovanni Dauria, 18 anni, anch'egli nato a Capri, tutti operai. I quattro hanno perso la vita in un infortunio sul lavoro, che non era melitabile, ma che denuncia anzi precise responsabilità, prima di tutto della Amministrazione comunale retta ancora da un sindaco che è in attesa di giudizio. Ma veniamo ai fatti. A Capri esiste un depuratore con rogatorie vasche per la raccolta dei rifiuti organici domiciliari, nella zona di Marina Piccola. L'impianto era guasto e così le vasche, riempiendosi, emanavano miasmi che intossicavano tutte le famiglie della zona. Dopo ripetute proteste finalmente, alla vigilia delle elezioni, l'Amministrazione comunale sol-

A PROPOSITO DELL'INCONTRO SINDACATI - GOVERNO

Maldestre speculazioni elettoralistiche

Uscendo da Palazzo Chigi ai termini dell'incontro d'oltre sera con il presidente del Consiglio e numerosi ministri, i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, non hanno rilasciato dichiarazioni che, a pochi giorni dal voto, avrebbero potuto prestarsi a strumentalizzazioni. Hanno dato un contributo inedito ad una prova di correttezza e di senso di responsabilità: atteggiamento di serietà già insito del resto nel fatto di aver partecipato a un confronto indetto dal governo in circostanze e in tempi così singolari.

Il problema sono talmente gravi - hanno detto i sindacalisti - che sarebbe cinico e meschino strumentalizzare questo confronto. Essi si sono perciò limitati a dichiarare che «la delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha una situazione in ordine alle prospettive dell'occupazione, in attesa dei prossimi mesi, anche in conseguenza della politica finora adottata» e ad annunciare che era stato redatto un comunicato congiunto in cui si ribadiva la validità di un «dialogo sistematico fra governo e sindacati» e si fissava un calendario di incontri per affrontare i problemi del Mezzogiorno (cominciando dalla Campania), dell'edilizia, del settore tessile e abbigliamento, dell'agricoltura, dell'auto e dei trasporti pubblici, dell'energia. Un esame particolarmente approfondito sarà fatto per quello che riguarda la politica e il ruolo delle Partecipazioni statali.

Nell'insieme la stampa ha informato sull'incontro con sufficiente obiettività. Ma vi sono stati organi di stampa che hanno immediatamente suonato la grancassa sull'iniziativa del governo. Il l'antiano «Tempo» parla già di «buena gestione fra governo e sindacati», di «esito positivo oltre le previsioni», il quotidiano ufficiale della DC dimentica addirittura il fatto che per sei mesi il governo sottoposto a duri attacchi. Si è cercato di portare la rissa dentro il movimento dei lavoratori, si sono manovrati gruppi scissionisti e antiunitari. Mentre le Confederazioni sempre più caratterizzavano la loro azione sui grandi temi di fondo dello sviluppo del Paese, si è fatto di tutto l'altro. La DC è stata in prima fila - per confondere le iniziative che hanno impegnato e impegnano milioni di lavoratori per l'occupazione, la ripresa produttiva, con quelle sciagurate, dannose per il paese, pericolose per la democrazia, che sindacati cosiddetti «autonomi», diretti magari da parlamentari democristiani, stanno portando avanti da mesi come avviene alle Imposte dirette.

Per sei mesi si è evitato il confronto perché altrimenti il governo e la DC avrebbero dovuto rispondere a domande scottanti; non avrebbero potuto assistere passivamente ai processi di ristrutturazione del Paese, si è fatto di tutto l'altro. La DC è stata in prima fila - per confondere le iniziative che hanno impegnato e impegnano milioni di lavoratori per l'occupazione, la ripresa produttiva, con quelle sciagurate, dannose per il paese, pericolose per la democrazia, che sindacati cosiddetti «autonomi», diretti magari da parlamentari democristiani, stanno portando avanti da mesi come avviene alle Imposte dirette.

OGGI sul mare luccica

L'ALTRO ieri sera, assistendo alla «Tribuna elettorale» della quale è stato protagonista l'on. Francesco De Martino, ha risposto al più interrogato da vari giornalisti (moderatore Zatterin), pensavamo che ci sono vari modi di risultare «autonomi». Ma, di fatto, la forza astorologica dell'on. La Malfa, quella in brodo, ma col dado, dell'on. Rumor, quella alla morra del senatore Fanfani, quella sciroccata dell'on. Moro, quella passionale-razionante di Berlinguer, quella con la cartina geografica, quella, quella al boro talco dell'on. Orlandi e infine quella dell'on. De Martino, che ci pare tipicamente venuziana. Pare sempre che egli risponda mentre «sul mare luccica» l'astro d'argento. Ma non fategli ingannare dalla dolcezza e dalla flemma garbata delle risposte di quest'uomo che sembra colto nell'atto di pescare da una barchetta fermana: la notizia è sbagliata e qualche volta addirittura la rabbia, erano già apparse prima che parlasse nel suo sguardo che è quello di uno il quale, avendo già capito tutto, si appresta a dire il meno possibile. Quando parla, noi sentiamo che la sinistra ha vinto molto più in là, e in profondità, di che le sue parole.

Chi deve dunque cambiare? La DC. Con chi? Con chi vuole, con in tanti, ma cambiare deve, su questo punto non ci sono dubbi: il riforme, modi di governare, scelta di uomini, clientele, egemonie. I socialisti non sono imbarcati in un grande transatlantico, come i comunisti, ma non sono neppure più in una scialuppa, dove li teneva, legati e sospesi, la Democrazia cristiana, meccanica all'antica - barchetta mia -, cantava il segretario del PSI: questa volta è la DC che deve nuotare dove non si tocca. La ciambella da sinistra non gliela butta più nessuno.

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

Franco Scottoni (Segue in penultima)

Fortebraccio

Significativa presa di posizione di 60 universitari

A Firenze docenti indipendenti invitano a votare PCI

Appello di oltre cento intellettuali a Pistoia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Adorando dall'appello lanciato dalla Casa della Cultura di Roma, oltre sessanta docenti universitari fiorentini...

Lo dice la legge

Scrutatori e rappresentanti di lista debbono essere retribuiti

Una norma dell'art. 119 del T.U. delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati...

Questa norma, accolta senza riserve come legittima dalla generalità dei datori di lavoro...

Di fronte al fallimento del centro-sinistra di fronte all'incapacità della DC di corrispondere positivamente...

Condizione di questo è un nuovo governo in Palazzo Vecchio fondato su una maggioranza di sinistra...

PISTOIA, 10. Oltre cento intellettuali hanno firmato un appello per il voto al PCI...

Illegale rifiuto dell'Intersind della retribuzione ai dipendenti impegnati nei seggi

I rappresentanti sindacali aziendali della CGIL, CISL e UIL della Società Autostrade...

Le città verso il voto del 15 giugno

Palermo: l'iniziativa del PCI contro la corruzione della DC

Nel malgoverno democristiano le radici della disgregazione sociale e del «disordine pubblico» Speculazioni e delitti di mafia - Le «nuove» candidature dc non convincono nessuno - La significativa presenza nella lista comunista di Leonardo Sciascia e di numerose personalità indipendenti

Dal nostro inviato

PALERMO, giugno. Gli ultimi giorni di maggio sono stati piuttosto movimentati per gli attacchi del manifesto elettorale d.c.; avevano appena affisso quello...

Un episodio esemplare — alla vigilia delle elezioni — Alcamo non Palermo, certo ma a parte il fatto che la storia di Guarnotta inizia proprio nel sottobosco politico del capoluogo della Regione...

La violenza, dunque. Se si volesse cercare un solo termine per definire cosa è stata l'amministrazione democristiana di Palermo — con questo o quell'accento — il più esatto sarebbe violenza. Non significa, naturalmente, che i notabili democristiani vanno in giro sparando le strazie...

Altre conferme del connubio tra scudocrociato e neofascismo DC e MSI in uniche liste in 7 comuni del Viterbese

Nel capoluogo le liste del partito di maggioranza imbottite di noti esponenti della destra - Particolari sulla collusione tra dc e missini in Calabria

VITERBO, 10. In provincia di Viterbo la DC, in almeno sette comuni, ha presentato liste insieme al MSI...

I COMIZI DEL PCI

OGGI. Sgammali e Giuliano (Napoli); Alimonti e Farinonno (Pescara); Barca Cogliolo (Genova); Carrasino Napoli... Università Charles Darwin - P. Posidonio (Modena); Colombi Città di Castello (Perugia); P. Conti, Pavia... P. Necchi e Vigevano; Cozzutti Volterra; Di Giulio Massa; Gulluzzi Imola; Jotti Biella; Minucci Salerno... Scialiti Napolitano; Sarzana; Natta; Scili (Rapenna); Occhiali; Asti Pechiolli; Barci; Reichling; Conigliano; Veneto; Serrì; Pavia; Tortorella; Casena; Vecchiotti; Mazera; Trivelli; Ravenna; Bologni; Porto Torres; C. Beringuery; Roma - Garbellati; P. Ciofi; Perugia (Pesaro); Capuani; Costantini (Ravenna); Cavallotti; Villa Estense (Padova); Caravolli; Roma - Altalata; Ferrara; Bologna - Basso; Pibbi; Napoli; Gabbugliani; S. Pietro in Casale (Bologna); G. Settini; Ercolano; Garamella; Testavino (Pescara); Gruppi Paritino (Palermo); Le Torri; Mottomane; T. Pistoia); M. Achilli; Rovigo; G. Paletta; Calabro; (Bologna); Peggio; Canova (Sestri); Segre; Monticelli (Grosseto); Tognoni.

Sottoscrizione elettorale. Si invitano tutte le Fe-delezioni a comunicare all'amministrazione comunale del Partito, entro venerdì 13, le somme complessivamente raccolte per la sottoscrizione elettorale.

Table with 2 columns: Elez. comunali '70 and Elez. politiche '72. Rows include PCI, PSIUP, Manifesto, Marx-Lenin, MPL, PSI, PSDI, PRI, DC, MSI, PDI, and ALTRI with various statistics like Voiti, Seggi, and percentages.

denza miserabile del centro storico. Nel stesso sistema di potere entra la corruzione, entra il clientelismo, le violenze...

Incultura

In un tripudio di lazzie, di imprimatur, di battute volgari, di espressioni qualunquiste, anche il disegnatore ed umorista Jacovitti è sceso in campo...

te ed esclusivamente potere («dimmi chi ami e ti dirò la democrazia o la democrazia no?»). L'incultura come scelta di campo («non capisco il compromesso storico»)...

Dalla nostra redazione. CATANZARO, 10. Ancora altri particolari sulla vergognosa collusione DC-neofascista in Calabria...

Menzogne. E' una pura menzogna quanto ha scritto ieri mattina il quotidiano dc farneticando su pretese liste civiche tra comunisti e missini...

Kino Marzullo. Per dare un'esemplificazione brutta, diciamo che — giuliano Ciancimino — capolista è diventato il sindaco uscente, il colonnello Marchisio, al quale si deve questo giudizio spoli con del candidato di Sciascia e della lista del PCI «Non sapevo che chi scrive potesse essere anche un buon amministratore»...

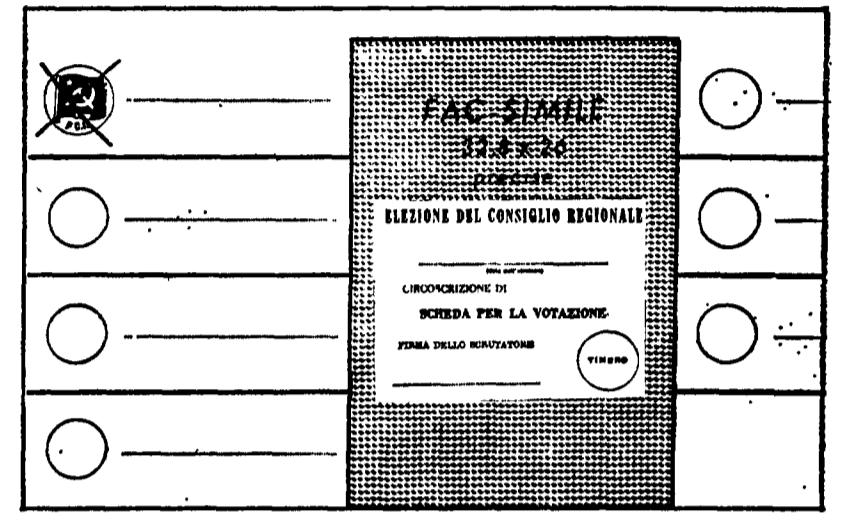
Nemmeno una scheda vada annullata o dispersa

SI VOTA COSI

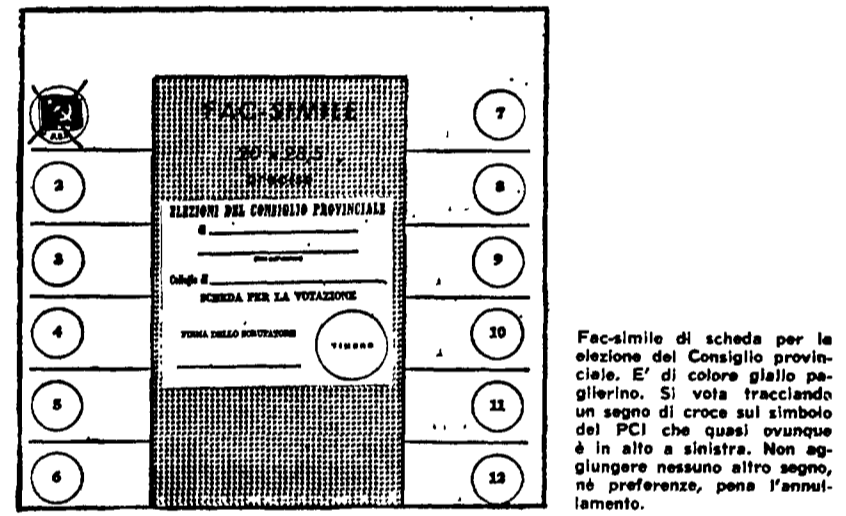
Domenica 15 e lunedì 16 giugno si vota per il rinnovo dei Consigli regionali e statuto ordinario. Si vota anche, in quasi tutto il Paese, per il rinnovo dei Consigli provinciali o comunali.

preferenze sulle righe stampate accanto al simbolo (vedi facsimile stampato qui sotto). Per la Provincia (scheda colore giallo paglierino) va votato il simbolo del PCI senza alcuna preferenza (Vedi facsimile).

SI VOTA SEMPRE UN SOLO SIMBOLO IN OGNI SCHEDA



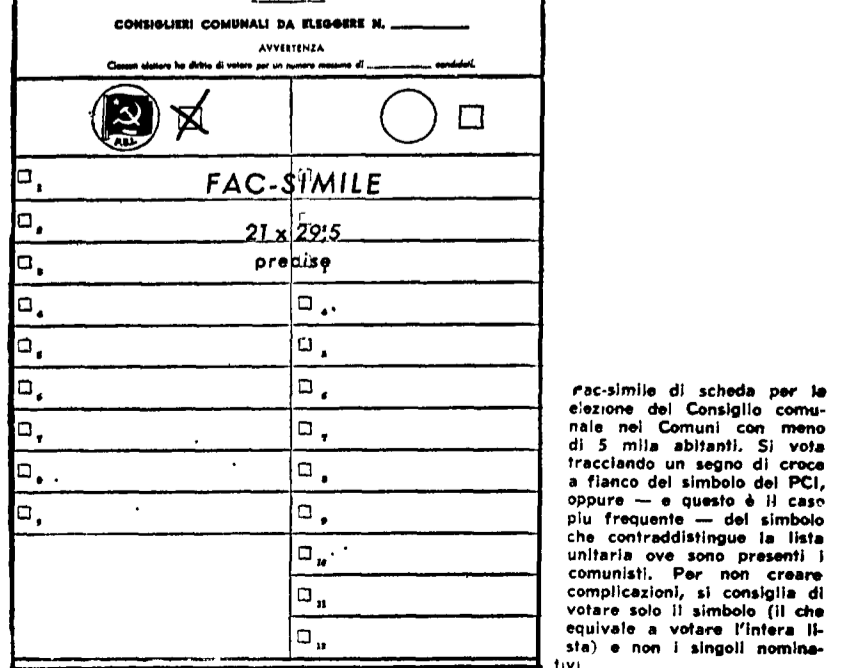
Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio regionale. E' di colore verde chiaro. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra...



Fac-simile di scheda per la elezione del Consiglio provinciale. E' di colore giallo paglierino. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra.



Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio comunale nei Comuni con più di 5 mila abitanti. E' di colore grigio chiaro. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra.



Dopo la sostituzione di Einaudi

EGAM: il problema è di indirizzi profondamente nuovi

Lo scandalo dei salvataggi costati 300 miliardi: prima beneficiaria la Montedison Una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio - Il Piano minerario nazionale

La sostituzione del presidente dell'Ente Einaudi, l'Ente minerario EGAM, è solo un momento della crisi delle Partecipazioni Statali. Attraverso gli otto di gestione lo Stato ha acquisito o fornito la maggioranza del capitale in alcune centinaia di imprese industriali le quali operano in settori chiave dell'economia italiana. Anche se ciò è avvenuto quasi sempre attraverso «salvataggi», per uscire dalla crisi in cui il capitale privato aveva precipitato prima le Partecipazioni Statali hanno acquistato una posizione di motore dello sviluppo economico nazionale. Sono diventati responsabili tutti e due delle distorsioni di fondo di questo sviluppo. Hanno avuto un ruolo primario nell'esplosione della crisi economica attuale al cui prolungarsi, per avere ridotto anche massicciamente gli investimenti oltre che per il rifiuto di nuove società, Partecipazioni in modo decisivo.

Interrogazione del PCI sul presidente della SIMEP

I deputati comunisti Peggio, Baica, D'Alena e Pelizzari hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali «per conoscere in base a quali valutazioni il dottor Delio Giacometti sindaco di Arzano e capoluogo della DC per le elezioni comunali del 15 giugno nella stessa città, il 28 maggio 1975 è stato cooptato nel Consiglio di Amministrazione dello stabilimento di Stato quindici presidente della società a partecipazione statale SIMEP (controllata per il 50 per cento dalla Montedison) che sta realizzando un nuovo stabilimento nel Comune di Arzano».



Scioperi nel gruppo Ideal Standard. Nel gruppo Ideal Standard, di fronte alle negative risposte dell'azienda in merito agli investimenti nel gruppo e all'orario di lavoro, sono state effettuate due ore di sciopero con assemblee. E' stata decisa anche una manifestazione da tenere a Milano il giorno 20 ed una che si svolgerà a Salerno o Roccasessa nella settimana dal 23 al 28 giugno. Nella foto: lo stabilimento di Firenze

E' ancora possibile non perdere l'autobus in questo settore vitale?

Minacce sull'elettronica italiana

Indirizzi subalterni alle multinazionali - Indispensabile un programma statale che preveda il rilancio della ricerca e della produzione - Il ruolo dell'IRI e delle partecipazioni statali - L'impegno costruttivo del PCI - Un nodo strategico per un diverso sviluppo economico - L'Italia è tagliata fuori dalla produzione dei grandi e medi calcolatori

Sulla stampa italiana cominciano ad apparire articoli allarmati sulla condizione della industria elettronica in Italia. I lettori dell'Unità potranno trovare in questi articoli l'eco delle informazioni, delle analisi e delle proposte che noi comunisti andiamo esponendo da due anni, sino ad oggi nel più sperduto silenzio di tutte le altre forze politiche. Poiché, dunque, un certo dibattito si è aperto, vale la pena di riepilogare i termini essenziali della questione, e soprattutto, di indicare alcune soluzioni operative che è necessario sviluppare e adottare allo svelarsi di una situazione di crisi, in virtù della totale inazione dei poteri politici si è venuta sempre più aggravando: è tempo di atti e non di parole tardive e inerte.

In questo campo così vitale, per la produzione industriale del presente e ancor più del futuro, per le applicazioni alla gestione della società, l'Italia ha una marcata condizione di sottosviluppo, che sempre più intensamente ne impedisce lo sviluppo economico e sociale complessivo. I dati sulla occupazione, se non dicono tutto, sono tuttavia significativi. Vi sono in Italia circa 80.000 addetti, sono mezzo milione in Francia, 1.200.000 in Germania, qualche milione negli Stati Uniti. La situazione è, in termini di sviluppo, molto più arretrata nel campo dei grandi e

del medi calcolatori. La ricerca e i livelli del tutto esigui, non esiste nessuna politica pubblica che orienti o finanzi programmi di sviluppo. E' ormai generalmente noto che un tentativo organico di entrare nel settore fu compiuto all'inizio degli anni sessanta dalla Olivetti ma, per una politica errata del governo italiano, benché questo tentativo si svolgesse su di un terreno tecnologicamente avanzato, il progetto fu poi abbandonato. La Olivetti (la divisione elettronica della Olivetti) scoperta, ceduta alla General Electric, è stata questa girata poi alla Honeywell.

Tutto ciò richiede spesse ingenti, erogate direttamente dalla mano pubblica e relative a investimenti privati. Ma si tratta di costi commensurati alle entità della spesa in gioco, e di un punto nodale di quel progetto di conversione industriale del quale tutti oggi riconoscono la necessità, ma per il quale non si muove un solo dito. D'altra parte non si tratta neppure di spese aggiuntive. Questo programma deve rientrare nei disegni di una organica riqualificazione della spesa pubblica, non solo attraverso la soppressione di ingenti sprechi, ma la stessa soppressione di spese produttive meno utili. E' straordinario che in Italia non si trovino i soldi per mantenere l'apparato industriale alla base della produzione, per il dispendio enorme di questi soldi nel bosco del sottogoverno, e in infrastrutture (per esempio le autostrade) di utilità secondaria. La spesa pubblica, infine, può essere risparmiata, nell'ambito di un serio programma, stimolare forti investimenti privati.

La ITT ha ormai invaso il mercato della Olivetti

L'Italia è perciò presente nel campo dei calcolatori soltanto in quanto a questo settore sommaro che cerca di riassumere la frammentarietà, e spesso la precarietà, della presenza produttiva. Vi è un patrimonio di tecnici e di personale, sono una serie di basti ma tutto è disperso, spesso sbalzano verso le grandi realtà internazionali, privo sia di un riferimento sia di una prospettiva seria.

Questa condizione generale può anche aggravarsi perché il mercato mondiale della informatica è scosso da profondi riorganizzamenti che restringeranno le aree di un possibile intervento. Molti Stati — e si possono citare in particolare la Francia e il Giappone — tentano di costruirsi una industria elettronica nazionale, e perciò battono la strada delle joint ventures con i grandi gruppi americani, e adottano anche legislazioni di carattere protezionistico per garantire il mercato. I grandi gruppi che controllano l'intera area capitalistica si ristrutturano nel tentativo di aderire meglio alle varie realtà statali e di area economica, e questo il senso della scissione dell'IBM (regina indiscussa della elettronica mondiale) in due o forse tre grandi conglomerati, della riorganizzazione della Honeywell che ha puntato in Europa su una stretta associazione con lo Stato francese, della quale risentiranno certamente i suoi grandi modelli italiani, e degli altri grandi gruppi che partecipano alla Selenia, alla Siemens, alla Elettronica S. Giorgio, per i servomeccanismi e i controlli automatici militari e aeronautici. Invece, la Fiat e la Litton-Italia VI sono poi imprese minori, tra le quali alcune, come la Dea di Torino, la Siemens sul vecchio continente, tutto danno della Olivetti.

Con assemblee e fermate nei luoghi di lavoro

Taranto ha reagito con fermezza al grave attacco antisindacale

Magistratura Democratica ha definito il provvedimento del pretore di Martina Franca privo di «alcuna effettiva motivazione» - Il pesante clima creato dai dirigenti della Democrazia cristiana - Presa di posizione del SFI-CGIL

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10. Profondo sdegno ha suscitato nell'opinione pubblica di Taranto, in tutti gli ambienti sindacali, politici, religiosi ed ecclesiastici, la illegittima ed arbitraria perquisizione delle sedi della Filtea-Cgil e della Filta-Cisl (effettuata ieri sera) disposta dal pretore di Martina Franca. La risposta del movimento a questa gravissima provocazione è stata responsabile, ma ferma, decisa ad impedire che si giunga al clima di rissa nel quale con provvedimenti di questa natura si vorrebbe coinvolgere il sindacato.

Questi ministri di Grazia e Giustizia e degli Interi, una interrogazione nella quale viene fatta esplicita richiesta di una inchiesta ministeriale urgente e rigorosa. Agli stessi ministri ha rivolto una interrogazione il senatore del PCI Nicola De Falco. Questo gravissimo provvedimento si inserisce in un clima di tensione di divisione e di rissa, creato da precisi settori della DC, per impedire che le lunghe e dure lotte portate avanti in questi anni dal movimento democratico (sindacale e politico) per la «Vertenza Taranto», per un nuovo modo di governare e per un diverso sviluppo della provincia jonica, abbiano esito positivo.

Queste lorti lotte — che molto hanno inciso sulla realtà politica e sociale di Taranto — ricevono, in particolare, un contributo decisivo da una serie di risposte che puntano alla rottura, alla provocazione, alla creazione di un clima di rissa e di scontro. Non va infatti dimenticato che questo ennesimo attentato alle libertà democratiche si inserisce in una situazione generale che va avanti da circa sette mesi, e che quando cioè giunge a Taranto il nuovo pretore — con episodi di cariche nei confronti dei lavoratori e

dei cittadini (basti ricordare quelle contro i marinisti lillipini ed alcune famiglie sinistrate della città vecchia avvenute proprio in questi ultimi giorni) con una manifesta incapacità di parte delle autorità preposte a perseguire i fascisti ed infine con le comunicazioni giudiziarie nei confronti di lavoratori di comuni della provincia per le lotte sostenute per la riforma del settore dei trasporti.

Luciano Mineo

significato obiettivo assume il provvedimento preso dal pretore di Martina, se non che il gruppo ufficiale della DC, con alla testa il ministro Orlando, intende scalfare la manifestazione antisindacale ed antisindacale, e che in definitiva nulla è cambiato.

Questa è la verità: i cambiamenti che ci sono stati nella direzione della DC martiniese non hanno prodotto alcun mutamento nel clima politico e sociale, ma lo hanno addirittura aggravato. Contro il provvedimento del pretore, intanto, hanno preso netta posizione anche la sezione di Magistratura democratica, che ha sottolineato come il provvedimento stesso «non sia sorretto da alcuna effettiva motivazione».

Per andare in questa direzione noi comunisti ci batiamo da anni. Abbiamo elaborato proposte organiche, che sono state esposte nel corso della Conferenza di due anni fa, nel convegno del Politiccio di Torino del '74, nel recentissimo convegno dell'Istituto Gramsci del Piemonte. Siamo decisi a passare ora a iniziative operative, nel parlamento nazionale e nelle regioni. In Piemonte intendiamo porre questa questione al centro della conferenza regionale sullo sviluppo e sugli investimenti che abbiamo proposto si tenga entro il 15 luglio con la partecipazione di tutte le conferenze regionali interessate. L'elettronica, cui la FILM ha dedicato recentemente un convegno, sarà d'altra parte un punto importante della conferenza. Le partecipazioni statali che i sindacati stanno per aprire.

SCIOPERO GENERALE IERI DALLE 9 ALLE 12 NELLA VALDERA

FORTE CORTEO OPERAIO A PONTEDERA

La giornata di lotta contro la crisi e il massiccio attacco all'occupazione che colpisce tutti i settori produttivi - Oggi sarà presidiata la Lanerossi di Schio

PONTEDERA, 10. Massiccia la partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale di domani — dalle 9 alle 12 — del comprensorio pontederese che ha interessato i comuni di Pontedera, Calcinaia, Bientina, Bubi e Paliaia. Nonostante la pioggia che è caduta quasi ininterrottamente per tutta la mattinata, i lavoratori della Piaggio e delle altre fabbriche hanno dato vita nel centro di Pontedera ad una forte manifestazione con corteo Migliaia di lavoratori in lotta si sono riuniti in piazza della Stazione, poco distante dai cancelli della Piaggio, da dove si è mosso un corteo che ha attraversato le vie del centro dirigendosi verso piazza Cavour. A causa del maltempo il corteo si è tenuto alla palerata comunale che è stato presidiato da tutti i lavoratori. Hanno parlato Manuelli segretario della Camera del lavoro di Pontedera e Antonio Musca della Federazione nazionale unitaria. L'azione di lotta dei lavoratori del comprensorio della Valdera si inserisce nel quadro di una vasta mobilitazione che ha raggiunto in questi ultimi giorni nel Pi so momento di notevole intensità concretizzandosi in diverse azioni di lotta e di presa dell'occupazione, per il

rilancio degli investimenti, per far assumere al governo impegni precisi per uno sviluppo diverso e più ordinato dell'economia nazionale. Giovedì scorso furono i lavoratori del comprensorio di Pisa che dettero vita a uno sciopero ad una manifestazione intorno alla lunga lotta dei lavoratori della Richard-Gnoli. Il giorno dopo, sempre nel Pisano, è stato il comprensorio del mobile (una decina di comuni intorno a Casseina tradizionale centro mobile) che è sceso in lotta. Anche nel comprensorio di Pontedera interi settori produttivi sono stretti dalla morsa della crisi e di giorno in giorno si fanno più incerte le prospettive per il futuro. C'è una intenzione e licenzia menti in questa zona come in tutto il Pisano sono ormai purtroppo di tentate notizie quasi quotidiane sono colpite in maniera ininterrotta tutti i settori produttivi dalle piccole alle grandi aziende che in un modo o nell'altro vengono toccate da questa situazione di regressivo disprezzo economico. Alla Piaggio che con i suoi quasi 10 mila lavoratori è il pilastro portante dell'economia di quasi tutto il Pontederese, le cose non vanno da tempo per il verso migliore. Da settembre le assunzioni sono bloccate.

Dal primo gennaio ad oggi l'organico è stato diminuito di circa 200 unità. La produzione del ciclomotore ha avuto un calo pauroso e nonostante i magazzini stanno gonfiandosi di merce in vendita.

VICENZA, 10. Gli stabilimenti vicentini della Lanerossi verranno domani, mercoledì, simbolicamente occupati dai lavoratori. Con le fabbriche saranno presidiati anche i comuni di Vicenza, Schio, Torre del Vicino, Povegliano, Rocchegrande, Duvino, Marano, tutte località dove si trovano le aziende della Lanerossi. Durante la mattinata si svolgeranno assemblee aperte ed incontri tra operai, sindaci, amministratori, capi d'azienda e partiti politici.

L'industria informatica è in rapida espansione

Si può ancora prendere questo autobus? L'elettronica ha un futuro? E' un problema che si è posto in questa fase e la riduzione rapida della incidenza dell'hardware (la macchina) e l'aumento corrispettivo della incidenza del software (i programmi, i sistemi di logica e di linguaggio).

La questione è posta. Ciascuno deve pronunciarsi e assumere apertamente la propria responsabilità. Il cosiddetto «modello di sviluppo», se non vuole essere una inutile e logora filosofia, deve vivere di grandi scelte strategiche operative.

Condannata dal pretore

La Galbani faceva spiare i dipendenti

La Galbani SpA è stata condannata dal pretore di Reggio Calabria, dott. Domenico Caputo, per un comportamento antisindacale ravvisato nelle dimissioni forzate di un numero di dipendenti con «indagini e pressioni sui dipendenti» e «forza d'estorzione» dalle relative molestie. La sentenza è stata pronunciata in un'aula della disciplina nell'orario di lavoro e nel licenziamento del capo deposito Ernesto Caputo.

Relazione all'Assonave

L'IRI prevede crisi per i cantieri navali

Il presidente dell'Assonave, rappresentanza di categoria delle imprese cantieristiche (85% IRI Fininvest) Rocco Baulico, ha svolto ieri una relazione all'Assonave in cui ha criticato la politica di «moderata» di investimenti. La Fininvest era la forte caduta dell'ordinazione di nuovi pescherecci per il trasporto di petrolio preannunciato nel futuro nonostante che sia legata ad una fase congiunta.

Nuove sortite antiunitarie di Sartori

In vista del consiglio nazionale della CISL, indetto per la prossima settimana, si stanno accentuando gli attacchi all'unità sindacale e alla segreteria confederale. In questi giorni, il gruppo di Sartori, «la Fiba» — ha detto — non accetta nessuna compromissione di Stato. E ha posto il problema di far sì che la maggioranza non venga raggiunta a tale conclusione, la Fiba si sente impegnata a rifondare la CISL (sic). Comunque, di fronte alla precarietà del gruppo, i comunisti che stanno sistematicamente occupando l'organizzazione ed imponendo i loro obiettivi, il problema è quello di una vera e propria costituzione del sindacato libero.

Le drammatiche fasi del sequestro del giovane presidente della Voxson

Att all'auto travestiti da carabinieri poi sparano e portano via l'industriale

La rapidissima azione a pochi metri dalla casa di Amedeo Ortolani che si recava al lavoro - L'autista tramortito e il rapito cloroformizzato - Una famiglia con importanti agganci politici legata anche al Vaticano



Una veduta della strada dove è avvenuto il sequestro

Il presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani, da ieri mattina è prigioniero di una banda di criminali: dalle 8,45 due uomini travestiti da carabinieri hanno bloccato la sua auto a cento metri dalla sua abitazione di via Morlupo 46, nel quartiere romano di Tor di Quinto.

Una carriera brillante Amedeo Ortolani è presidente della «Voxson» da una settimana scorsa. Alle sue spalle ci sarebbe una grande società finanziaria controllata dallo Stato.

Anche Umberto Ortolani è giornalista professionista. Ha diretto una rivista di politica, l'«Unità», un'agenzia di stampa, la «Stefani», uno strano residuo dell'agenzia che deteneva il monopolio dell'informazione durante il regime fascista.

Il presidente della «Voxson» Amedeo Maria Ortolani è la sesta persona rapita a Roma negli ultimi anni. Ecco un rapido elenco degli altri sequestri nella capitale.

In sei anni, sei «colpi grossi»

EGIDIO BONANNI, di 22 anni, rapito il 21 ottobre 1969 e ritrovato nove giorni dopo. Per la sua liberazione fu chiesto un riscatto di 400 milioni di lire ma la polizia riuscì ad arrestare i rapitori, quattro pastori sardi, mentre le trattative erano ancora in corso.

PAUL GETTY TERZO, di 47 anni, rapito tra il 9 e il 10 luglio del 1973. Per lui fu chiesto un riscatto di dieci miliardi di lire che la famiglia rifiutò di pagare.

GIANNI BULGARI, di 40 anni, rapito la sera del 13 marzo di quest'anno in pieno centro e liberato il 14 aprile successivo. Il riscatto, secondo una dichiarazione del miliardario, è stato di un miliardo e trecento milioni.

GIUSEPPE DI GENNARO, 51 anni, il magistrato di Cassazione rapito dal NAP e rilasciato la notte dell'11 maggio dopo che era stato prigioniero per cinque giorni. Del suo avvenuto rapimento da parte del NAP si venne a sapere dopo una rivolta scoppiata nel carcere di Viterbo, tre giorni prima della liberazione del magistrato.

CLAUDIO CHIACCHIERINI, di 41 anni, sequestrato il 17 maggio nella casa dei nonni. E' stato rilasciato alla periferia di Roma, denudato e dimagrito dopo che per lui è stato pagato un riscatto di 700 milioni di lire. E' stato il primo bambino rapito a Roma nel dopoguerra.

Il padre del rapito, Umberto Ortolani e (a destra) l'autista Silvano Lico

Il primo commento nello stabilimento - Assemblee oggi nelle fabbriche durante l'astensione - Le organizzazioni sindacali condannano il gesto criminale - Nella fabbrica di Tor Sapienza fermate di protesta anche ieri mattina

SCIOPERANO I METALMECCANICI «Hanno messo in pericolo anche il nostro lavoro»

I primi commenti nello stabilimento - Assemblee oggi nelle fabbriche durante l'astensione - Le organizzazioni sindacali condannano il gesto criminale - Nella fabbrica di Tor Sapienza fermate di protesta anche ieri mattina

Oggi i metalmeccanici romani si fermeranno in segno di condanna per l'azione delinquenziale che ha portato al rapimento del presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani. La protesta operaia dura mezz'ora nella fabbrica di Tor Sapienza e poi si svolgerà in altri stabilimenti della capitale.

L'appello al silenzio

Fatti trenta metri la vicenda si è complicata: si è di assumere noti ben più drammatici: ad un incrocio i rapitori si sono trovati davanti due camion - uno dell'«Unità» e con i capelli molto corti - indossando la divisa dei carabinieri si sono disposti in piedi ai due lati della strada, a cento metri di distanza dall'ingresso dell'abitazione di Ortolani. In

Hanno anche sparato contro la polizia

Il primo allarme alla polizia è stato dato dallo stesso autista, che ha segnalato il centro cittadino, aveva sfrecciato nella prima abitazione che ha potuto raggiungere chiedendo di telefonare. La notizia del rapimento è giunta in via Savoia proprio mentre un nuovo casella della polizia, Menichini, entrava nell'ufficio del questore Macera per una visita di lavoro.

Quasi perdonato Pilia il PM chiede condanne pesanti per gli altri

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 10 La pubblica accusa, rappresentata dal dottor Altieri, al termine di una lunga requisitoria, ha chiesto stamane la condanna di quasi tutti gli imputati del processo Pilia. Solo per l'operaio Pili e per la guardia carceraria Pischcheda è stata proposta l'assoluzione.

Requisitoria al processo di Cagliari

Quasi perdonato Pilia il PM chiede condanne pesanti per gli altri

Dalla nostra redazione TORINO, 10 Tre giovani sono stati arrestati, un quarto è rimasto ferito stamane durante la sparatoria che ha costretto a una notte brava di una decina di ragazzi-bene. Il gruppo di giovani, dopo aver schiamazzato per le vie del centro cittadino, aveva sfrecciato nella vetrina di un negozio di giocattoli, e al suo prapagugliere della polizia aveva accolto gli agenti (secondo quanto risulta dal rapporto della Squadra mobile) con alcuni colpi di pistola; durante il breve conflitto a fuoco che ne è seguito, uno dei ragazzi è rimasto ferito lievemente ad una gamba, mentre altri tre sono stati bloccati e portati in carcere.

Chiesto 1 miliardo per il riscatto dell'industriale Italo Maffei

Secondo notizie trapelate oggi a Nuoro, i banditi che il 30 maggio scorso rapirono l'industriale Italo Maffei, avrebbero richiesto una cifra intorno al miliardo di lire per il riscatto. La moglie e il figlio del Maffei, pur non confermando l'importo della somma richiesta, hanno fatto sapere che la cifra sollecitata dai malviventi è di gran lunga superiore alle loro reali possibilità economiche.

Hanno anche sparato contro la polizia

Notte brava a Torino di giovani liberali e un missino: arrestati

L'episodio si è verificato poco dopo l'una di questa notte in piazza Castello, nel pieno centro cittadino. Un gruppo di giovani, aveva sfrecciato nella vetrina di un negozio di giocattoli, e al suo prapagugliere della polizia aveva accolto gli agenti (secondo quanto risulta dal rapporto della Squadra mobile) con alcuni colpi di pistola; durante il breve conflitto a fuoco che ne è seguito, uno dei ragazzi è rimasto ferito lievemente ad una gamba, mentre altri tre sono stati bloccati e portati in carcere.

Documentate dal vicequestore di Parma al processo di Ancona

Violenze nere prima dell'omicidio Lupo

Un clima di tensione provocato dai quattro imputati insieme ad altri neofascisti - Non venne mai applicata la legge Scelba - Confermato che i GAR hanno una matrice di destra



Il padre del rapito, Umberto Ortolani e (a destra) l'autista Silvano Lico

SCIOPERANO I METALMECCANICI «Hanno messo in pericolo anche il nostro lavoro»

I primi commenti nello stabilimento - Assemblee oggi nelle fabbriche durante l'astensione - Le organizzazioni sindacali condannano il gesto criminale - Nella fabbrica di Tor Sapienza fermate di protesta anche ieri mattina



Un gruppo di operai davanti alla Voxson

Oggi i metalmeccanici romani si fermeranno in segno di condanna per l'azione delinquenziale che ha portato al rapimento del presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani. La protesta operaia dura mezz'ora nella fabbrica di Tor Sapienza e poi si svolgerà in altri stabilimenti della capitale.

Di quando, infatti, l'EMI (Electrical musical industries) la multinazionale inglese che deteneva il pacchetto azionario della fabbrica di Tor Sapienza, aveva deciso prima di mettere a cassa integrazione tutti i lavoratori e poi di liquidare il complesso, i due mila dipendenti erano rimasti col fiato sospeso. Sono stati da ottobre fino a ieri, settimane di lotte, di scioperi, di picchetti sotto i ministeri, culminati, infine con il rilevamento della fabbrica da parte di una società, pare la STET, il cui presidente è appunto Amedeo Ortolani.

La «Voxson» è una delle poche fabbriche importanti di una città già così scarsa di industrie, con una storia travagliata e un passato anche con una salda tradizione operaia di combattività e di lotta. Il colosso multinazionale inglese, che controlla anche le attività produttive e commerciali nel settore delle apparecchiature radiotelevisive e musicali, era intervenuto a rilevare la fabbrica nel '72, in un momento di crisi e di difficoltà per tutto il settore. Ma anche l'intervento della EMI, con i suoi enormi capitali, non puntò a risolvere le sorti del complesso, ma a ricostituire un altro nucleo di attività industriale.

Da questo momento ci comporteremo di conseguenza: la nostra pazienza è esaurita. BOZZINI: «Può dirsi dott. Romano che i fascisti sono questi?». ROMANELLO: «La matrice del GAR è di estrema destra, di chi nel paese persegue la strategia della tensione, si è praticamente chiusa l'udienza di oggi». «In precedenza erano stati sentiti Italo Rossi, già fidanzato di Gabriella Signifredi, il maresciallo Ermete Zappavigna - che fu tra i primi a vedere il corpo del Lupo, subito dopo l'arresto fascista - e l'agente Luciano Lusualdi, che ha depresso sul tentativo dei fascisti di aggredire nuovamente Alfonso Bria, l'armico del Lupo, subito dopo il delitto. Domani il processo riprende alle 9 con l'audizione di altri testi. Giuseppe Muslin

Documentate dal vicequestore di Parma al processo di Ancona

Violenze nere prima dell'omicidio Lupo

Un clima di tensione provocato dai quattro imputati insieme ad altri neofascisti - Non venne mai applicata la legge Scelba - Confermato che i GAR hanno una matrice di destra

Dal nostro inviato

ANCONA, 10 Una lunga serie di violenze fasciste sono state oggi al centro di questa tredicesima udienza contro Edgardo Bonazzi, Andrea Rinzocchi, Luigi Saporito, già capo del gruppo consiliare missino a Torre Annunziata, e Pier Luigi Ferrini nel processo che si tiene di fronte alla Corte d'Assise di Ancona per l'assassinio di Mariano Lupo, il giovane di «Lotta continua», ucciso con un colpo di coltello la sera del 20 agosto '72 davanti al cinema «Roma» di Parma. E' stato il vice questore Edgardo Romanello, dirigente dell'ufficio politico della questura di Parma, a confermare tutta una serie di rapporti inviati alla magistratura riguardanti il clima di tensione che si era instaurato nella città emiliana. Per tutti questi episodi - ha sottolineato il teste - il nome di Mariano Lupo è appreso soltanto in un caso: nelle denunce presentate da Mario Bonazzi, per presunte minacce rivolte dal giovane contro le sorelle dell'imputato in un locale pubblico di San Polo d'Enza. Si

tratta per altro di un esposto che non aveva avuto alcun seguito. Tra gli episodi di violenza rezzati a Parma in quegli anni il vice questore ha ricordato che esattamente un mese prima del delitto Lupo, c'era stato il tentativo di assassinio di Sergio Bonazzi, conclusosi in un attentato a Parma in un bar, ecci. L'avv. Gaetano Pecorella, di parte civile, in questo punto ha domandato se c'era stata mai la richiesta di incriminazione dei fascisti parmensi ai sensi della legge Scelba sulla ricostituzione del partito fascista.

Rammento - che nell'esposto di cui vede il Rinzocchi e il Bonazzi protagonisti dell'aggressione ai danni dell'Chirarduzzi, conclusi i rapporti alla magistratura presentando l'ipotesi che si potesse applicare la legge Scelba.

La domanda non ha avuto l'effetto sperato: infatti la risposta è stata che nell'edificio del Movimento sociale italiano, nel corso di perquisizioni, sono stati trovati questi piani di sassi, benzina e cartucce da caccia, appartenenti a quest'ultimo all'ora commissario straordinario di un volantino di firma del MSI Pietro Montrucchi.

Venerdì (alle 18,30) in piazza S. Giovanni, a conclusione della campagna elettorale del Partito comunista

Manifestazione popolare con Enrico Berlinguer

Parlerà anche Maurizio Ferrara, capolista del PCI - Presiederà il compagno Petroselli - I giovani daranno vita ad un corteo (alle ore 17,30) che muoverà da Santa Maria Maggiore - Ottenuti nuovi successi nella sottoscrizione per la campagna elettorale - Comizi in programma oggi

Con numerose iniziative si prepara nelle borgate, nei rioni del centro e nei quartieri, in tutte le zone della città, la grande manifestazione popolare che venerdì, alle 18,30, a piazza S. Giovanni, concluderà la campagna elettorale del partito comunista. Nel corso dell'incontro prenderanno la parola il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del partito e Maurizio Ferrara capolista del PCI per le elezioni regionali. Presiederà Luigi Petroselli, membro della direzione e segretario della federazione romana. Tutte le sezioni del partito ed i circoli della FGCI sono mobilitati per garantire che migliaia e migliaia di cittadini di lavoratori, di giovani e di donne partecino alla manifestazione di venerdì.

DC senza programmi e senza idee

VISTO CHE LA DC non ha presentato in questa campagna elettorale, né un rendiconto della propria attività né un programma per la prossima legislatura regionale, ritenendo forse che i più gli elettori sono disinteressati e meglio si attendeva con una certa curiosità il comizio dell'on. Ameglio Petrucci a piazza S. Giovanni. Ma chi si aspetta di vedere cosa la DC abbia fatto in questi cinque anni alla Regione e cosa intenda fare nel futuro, è rimasto ancora una volta deluso. Il riferimento è al fatto che il Consiglio regionale ha approvato con il contributo determinante dei comunisti, qualche generica mozione circa il fatto che nella prima legislatura la Regione ha impostato i problemi e che nella seconda occorrerà risponderne (secondo il modulo abusato di promettere per il domani ciò che non è stato finora fatto), una mozione riguardante la proposta di un piano di sviluppo da passare a Roma dalle circoscrizioni a un sistema di municipalità a questo sì che nella sostanza ridotto il discorso di Petrucci.

Vi sono questioni che non sfiorano neanche la mente dei dirigenti della DC. Cosa fare di fronte alla crisi economica? Davvero drammatica, che colpisce duramente gli edili, i pensionati, i giovani e le donne, insieme a decine e decine di fabbriche, e che mette in discussione il già precario assetto produttivo e sociale del Lazio e di Roma? E quali proposte avanzare per combattere la disoccupazione, il malgoverno, la corruzione, che sono fattori determinanti dello stato di malessere, di insicurezza e di crisi economica in generale? In che modo fare in una regione come la nostra? La DC naturalmente non ne parla. In compenso i suoi candidati, lanciati alla campagna elettorale, si lasciano comunque acquisire, si lasciano andare a valutazioni e giudizi diversi e talora persino contrapposti. C'è chi difende totalmente l'operato della Giunta, chi dice — al contrario — che non tutto è andato per il meglio, e chi oppone (ma con qualche riserva) che nel Lazio esiste un problema di assetto del territorio, e chi si presenta sotto l'etichetta di "socialista" e l'efficienza, come se fosse il possessore del Comune che la mattina in un'atmosfera sfarzosa presenta se stesso agli amici tra magnifici pacifici e la sera alla borata del Trullo dove della sua efficienza non si è sentito neanche l'odore, c'è persino chi non si vergogna di definirlo «monarca di sicura fede» per poter commerciare il voto di qualche nobildonna in disarmonia. «Ciascuno per sé e Dio per tutti», sembra il motto di questa nuova armata Brancaleone partita in crociata ed è certamente pretendere troppo che da una simile confusione possa emergere un giudizio equilibrato sulla Regione e le sue prospettive e soprattutto, che si delinei una linea politica chiara e intransigente, di sempre più stringenti di Roma e del Lazio.

Ma domandiamoci perché la DC non ha presentato né un rendiconto né un programma? Non vi è soltanto, a ben guardare, una questione di metodo, disprezzo per gli elettori, arroganza di potere, in questo tentativo di evasione

dalla concretezza e dai temi specifici della campagna elettorale? Vi è anche qualcosa di più insano, vero, la consapevolezza di aver governato male, e perciò cercato di non farlo sapere in secondo luogo la DC non ha mai avuto un programma, non sa dire Ecco come si presenta la DC in questa campagna elettorale come un partito, senza programmi e senza idee. Gli elettori sono chiamati perciò a giudicare il partito di maggioranza re lativa non solo per il malgoverno e l'inefficienza del passato ma anche per l'assenza di prospettive chiare per il futuro. Ciò che non si comprende è perché mai i demagoghi più abili e volentieri quando le altre forze politiche chiedono il ridimensionamento del loro peso elettorale e politico hanno, forse, i democristiani, dimissionato di saper governare con efficienza ed onestà, di saper accogliere la spinta alla partecipazione democratica dei lavoratori, dei giovani, delle donne? Certamente no. Non solo, ma quale garanzia essi offrono oggi a ceti sociali sempre più ampi che le loro volontà dimostrano di voler cancellare le macchie del malgoverno e della corruzione? Di questa volontà non si trova traccia nei discorsi che giornalmente il Popolo ammanna ai suoi (pochi) lettori. E allora, in queste condizioni, cosa si deve chiedere se non il ridimensionamento della DC? Non c'è proprio ragione alcuna di agitarsi o di meravigliarsi, quasi che si trattasse di un delitto di lesa maestà.

UN ridimensionamento della DC è dunque necessario, nell'interesse di Roma e del Lazio. Ma come può accadere non è un ridimensionamento qualunque, bensì uno spostamento a sinistra nel cui quadro si accresca il peso e la forza del centro sinistra e in cui una vera garanzia di cambiamento, giacché le cose non possono cambiare ripetendo formule e politiche come quelle del centro sinistra che ci ha portati in questa situazione attuale, o attendendosi ai varianti subordinati tra DC e PSI. I compagni socialisti non hanno, a nostro parere, chiarito a sufficienza quale strada intendano battere. Che senso ha riproporre, come ha fatto il compagno Palleschi, di «cambiare la sinistra» se non alla Regione proprio nel momento in cui i socialisti votano contro il bilancio al Comune, affermando che la DC aveva risposto negativamente alle richieste di esed avanzate nel «confronto» aperto in Consiglio comunale? Come giudicano i compagni socialisti l'esperienza compiuta al Consiglio regionale? Anche in questo caso una maggiore omogeneità di valutazione non guasterebbe.

Per parte nostra, noi non desideriamo che i compagni socialisti si limitino a votare sul terreno più favorevole alla DC, e cioè quello della ripartizione delle zone d'inflazione e del potere, ai di fuori di una visione nuova del modo di governare fondato sulla partecipazione popolare e sulla programmazione. Da questo giudizio si può certamente dissentire, ma nulla si può obiettare che i socialisti, lista da soli non ce l'hanno fatta a mutare le cose e la stessa DC, e che viceversa la DC è stata costretta a venire a patti e a cambiare le sue posizioni soltanto quando si è costruita sui problemi concreti di unità delle forze che si richiamano alla classe operaia nelle aziende, nei quartieri, negli uffici. Sabato l'Unità che uscirà con il testo integrale del discorso di chiusura della campagna elettorale di Enrico Berlinguer venerdì a piazza S. Giovanni, sarà diffuso nei caserelli nelle strade e nei centri della

Paolo Ciofi



In pericolo per 70 persone il posto di lavoro

Da 4 mesi senza salario i lavoratori della società SALP

Si tratta di una consociata dell'Italgas - Attraverso il ricatto si tenta di strappare l'aumento delle tariffe

Invece della garanzia del posto di lavoro per i 60 dipendenti della SALP e arrivata ieri mattina la polizia. Da due giorni, infatti, i lavoratori della società consociata dell'Italgas stavano effettuando dei picchetti davanti alla Romana gas per protestare contro l'atteggiamento della direzione che si rifiuta di far riprendere il lavoro. La vicenda della SALP è collegata al processo cosiddetto di «metanizzazione», cioè all'innalzamento del prezzo del gas metano che si trova allo stato naturale al posto di quello comunemente usato nelle cucine e che invece lavorato il metano oltre a non essere velenoso (pregio già di per sé importantissimo) costa addirittura meno dell'altro. Ma l'Italgas pretenderebbe di far pagare di più. Di qui il tentativo di far passare l'aumento del prezzo attraverso il ricatto all'occupazione.

Nella foto l'assemblea dei lavoratori della SALP con quelli della Romana gas

Proseguono le indagini della magistratura sul grave episodio di malgoverno e corruzione

PESANTI ACCUSE CONTESTATE IN CARCERE ALL'AGGIUNTO DEL SINDACO DEMOCRISTIANO

L'interrogatorio di Petrarota è durato 3 ore - Ricordate in un documento del gruppo comunista della X Circoscrizione le numerose denunce del PCI

Le indagini sul grave episodio di corruzione di cui è protagonista il dc Roberto Petrarota, aggiunto del sindaco della X circoscrizione, arrestato domenica sotto l'accusa di truffa, sono proseguite ieri con l'interrogatorio in carcere dello stesso Petrarota e di Italo Iannarelli, anche lui arrestato domenica e accusato di concorso in truffa. Dall'inchiesta è stata stralciata la posizione di Romeo Paganelli, il vigile urbano implicato nella vicenda al quale si configura il reato di «corruzione di pubblico ufficiale». Un reato che esula dalla competenza della Pretura e su cui toccherà perciò indagare al sostituto procuratore Lucio Del Vecchio. Sul interrogatorio di ieri — che è durato oltre 3 ore — è stato mantenuto il massimo riserbo. Secondo l'accusa, comunque, Roberto Petrarota avrebbe ricevuto 500 mila lire per non disporre la demolizione di alcuni edifici abusivi (sembra un circolo sportivo) nella zona dell'Appio Claudio confinante con l'area dell'Acquedotto Appia. L'aggiunto avrebbe rifiutato di accettare di aver intascato le «bustarelle».

L'episodio è comunque «in conferma» — come si legge in un volantino diffuso ieri dalla zona sud della Federazione comunista — nel modo con cui la DC governa Roma e il Paese da trent'anni malgoverno, corruzione clientelista, difesa degli interessi della speculazione del profitto nei quartieri popolari questa politica ha prodotto caos, inefficienza mancanza di case a basso costo e di servizi. I risultati ai quali porta il modo di governare la città pubblica messi in atto da oltre 27 anni da Roma nel Paese e nella DC — vengono pure denunciati in un comunicato dal gruppo comunista della X circoscrizione. «Si dimostra così — prosegue il documento — la fondatezza delle denunce fatte dai comunisti contro ogni abuso e dilizio perpetrato e che minaccia un eventuale possibilità di assetto dei servizi. Ma alle precise interiori del nostro gruppo i partiti di centro sinistra non sempre hanno risposto e l'Unità ha chiesto che il impegno affinché il consiglio rispetti l'azienda di conseguenza quanto stabilito in relazione ai servizi primari indispensabili».

«L'«Unità» (venerdì) — conclude il comunicato — che deve trarre da questo come da altri episodi di degenerazione politica e amministrativa il serio impegno di perseguire e battere questo modo di governare, dando a Roma e al Paese amministrazioni stabili e oneste».

Incredibile e grave decisione alla «Carlo Cattaneo»

Bocciati un terzo degli alunni in una «media» del Testaccio

Un terzo degli alunni della scuola med. «Carlo Cattaneo» nel quartiere Testaccio, sono stati bocciati e saranno quindi costretti a ripetere la classe. I bocciati sono ragazzi che frequentano le due sezioni della prima media II e sono stati respinti (e in due casi si tratta di piccoli handicappati) il bocciare un terzo della seconda che conta 42 alunni. Per la terza sezione di terza media della scuola infine su 20 ragazzi ben sette non sono stati ammessi a sostenere gli esami di licenza quasi tutti perché avevano 5 in alcune delle materie. L'incredibile decisione su cui sembra aver pesato fortemente l'atteggiamento della preside della scuola, di costringere tanti ragazzi a ripetere un anno appare particolarmente grave soprattutto perché la bocciatura nella maggioranza dei casi non fanno altro che incoraggiare l'abbandono degli studi, spacciando così il futuro di ragazzi che vengono da famiglie che spesso non hanno la possibilità materiale di continuare a mantenere per un altro anno i propri figli allo studio.

Il «voto di famiglia»

I lavoratori dell'ITAC (Immaginazione) scoperti solo l'altro giorno apprendo una lettera intestata «Direzione centrale», di data tra i loro dirigenti un misero salario in trenta righe sempre di finta deviazione religiosa di don Filippo Conti e la lana di sacristia innegata ai santissimi di cui cristiani — per chi usate un voto

E' accusato di favoreggiamento

Aveva in casa azioni rapinate per 67 milioni: arrestato un avvocato

Sessantasette milioni in titoli azionari frutto di una rapina. Questo il singolare ritrovamento fatto dagli agenti in casa di Piercarlo Marino, di 36 anni che è stato immediatamente arrestato. L'uomo un procuratore legale che abita in un appartamento in via Fava a Monte Mario, è stato accusato di favoreggiamento personale. Il professionista ha fatto affermare ai carabinieri del nucleo investigativo di essere venuto in possesso di questi titoli con l'incarico di cambiarli in denaro ma non ha voluto dire i nomi dei clienti che glieli avevano affidati. I titoli fanno parte del botino di una rapina portata a termine alcuni mesi fa con il treno «Roma-Milano» a pochi chilometri da Lodi. Il colpo aveva fruttato ai ban-

Grave sentenza contro il segretario della Federazione PCI di Viterbo

Con una grave sentenza è stato condannato ieri ad otto mesi di reclusione con la condizionale il compagno Umberto Massolo, segretario della Federazione comunista di Viterbo. Il processo è nato da una denuncia del sindaco del capoluogo di dc G. G. relativa a un manifesto fatto affiggere dal PCI sulle responsabilità dell'amministrazione comunale. In esso veniva data notizia di un fatto affaristico di cui si era occupato il segretario comunista di Mammagnola in provincia di Viterbo.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Masco per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e disordine sessuale d'origine endocrina, del c.d. «ipertensione», del c.d. «ipertensione», del c.d. «ipertensione»...
Dr. PIETRO MONACO
Medico con diploma e esclusivo nella specialità di endocrinologia e ginecologia (neurologia e sessuologia) del c.d. «ipertensione»...
Roma - Via Mammagnola, 35
Tel. 47.51.110-47.56.990
P. via Mammagnola, 35 - tel. 47.51.110-47.56.990
A. Com. Roma 19012 - 22-11-1975

Mostra sulla Resistenza in una media del Portuense

Una mostra sulla Resistenza preparata dagli stessi scolari è stata inaugurata ieri nella scuola media «Fratelli Cervi» in via Portuense 799. L'esposizione, organizzata dal consiglio di istituto è stata visitata anche da Adeimo Cervi figlio di uno dei 7 fratelli fucilati dai fascisti. Dopo una commedia ragazzi della scuola presenteranno uno spettacolo teatrale, elaborato in seno agli insegnanti sul tema della Resistenza. Gli scolari hanno inoltre allestito uno spettacolo teatrale ispirato alla lotta di liberazione.

Paolo Ciofi

Mostra sulla Resistenza in una media del Portuense

Una mostra sulla Resistenza preparata dagli stessi scolari è stata inaugurata ieri nella scuola media «Fratelli Cervi» in via Portuense 799. L'esposizione, organizzata dal consiglio di istituto è stata visitata anche da Adeimo Cervi figlio di uno dei 7 fratelli fucilati dai fascisti. Dopo una commedia ragazzi della scuola presenteranno uno spettacolo teatrale, elaborato in seno agli insegnanti sul tema della Resistenza. Gli scolari hanno inoltre allestito uno spettacolo teatrale ispirato alla lotta di liberazione.

Tre diffusioni straordinarie dell'«Unità»

Venerdì, sabato e domenica prossimi saranno tre giornate dedicate alla diffusione straordinaria dell'«Unità». Le organizzazioni del partito e dei circoli della FGCI stanno infatti intensificando la attività per far giungere ogni giorno l'Unità al maggior numero di elettori nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nei posti di ritrovo. Venerdì la diffusione straordinaria verrà effettuata nelle fabbriche, nei quartieri, nelle aziende, nei ministeri, negli uffici. Sabato l'Unità che uscirà con il testo integrale del discorso di chiusura della campagna elettorale di Enrico Berlinguer venerdì a piazza S. Giovanni, sarà diffuso nei caserelli nelle strade e nei centri della

Il «voto di famiglia»

per Carlo Rosato consigliere di amministrazione dell'azienda tranviaria una volta dioteco oggi andrea (domani chissà) candidato nella lista di Par di vedere Tartuffo nella famosa omonima commedia di Moliere che recitando penitente e massima edificante tenta di sedurre la moglie del suo benefattore. Un accento alla libertà un altro alla coscienza «don Conti tira dritto al suo corpo non pensando per caso fattori e trantieri meccanici

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Masco per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e disordine sessuale d'origine endocrina, del c.d. «ipertensione», del c.d. «ipertensione», del c.d. «ipertensione»...
Dr. PIETRO MONACO
Medico con diploma e esclusivo nella specialità di endocrinologia e ginecologia (neurologia e sessuologia) del c.d. «ipertensione»...
Roma - Via Mammagnola, 35
Tel. 47.51.110-47.56.990
P. via Mammagnola, 35 - tel. 47.51.110-47.56.990
A. Com. Roma 19012 - 22-11-1975

Le vicende di un'area ceduta in enfiteusi

Replica del sindaco di Monteporzio alle accuse dei Borghese

L'amministrazione deve far sì che la legge venga rispettata - Numerosi i casi di speculazione sul Tuscio e intorno all'osservatorio astronomico

Il sindaco di Monteporzio è intervenuto sulla vicenda della lottizzazione dell'area di 150 ettari...

In una caserma a Rieti negate a molti militari le licenze - voto

Nervosismo e malcontento nella caserma «Verdrossi» di Rieti che opera come quartier generale della NBC...

COME CAMBIARE decidiamolo insieme

Occorre un nuovo assetto di Roma e del Lazio

Negli ultimi giorni di campagna elettorale... la compagnia Giuseppina Maria, candidata del PCI...

La verità è che tutto quello che di buono si è fatto alla regione Lazio verso il riequilibrio territoriale, economico e sociale...

il partito

- ASSEMBLEA - TESTACCIO, ore 19.30: scrutatori e rappresentanti di lista (Semproni)...

A Paliano, un paesino in provincia di Frosinone

Pregiudicato ucciso con un colpo di fucile da ragazza di 16 anni

L'uomo stava tentando di sfondare a colpi di roncola la porta di casa della giovane che abita da sola - Sposata da pochi mesi, il marito è in carcere - Sembra che più volte avesse tentato di insidiarla

Un grave fatto di sangue è accaduto l'altra sera alla periferia di Paliano, un paesino a pochi chilometri da Anagni...

Una petizione per le strutture del tempo libero

Una petizione per la gestione sociale delle strutture del tempo libero nella regione è stata lanciata dalle tre associazioni democratiche di massa...

Soldi e quadri rapinati alla «Città del mobile»

«Ignoti ladri hanno tentato la notte scorsa di rubare preziosi quadri e pregiati pezzi d'arredamento nella Città del mobile Rossetti...»

WILFIERA di AMBROSIA Campionaria Generale 31 MAGGIO - 15 GIUGNO 1975 Un efficiente strumento di promozione: VALIDA ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

MADAMA BUTTERFLY E COPPELIA ALL'OPERA

Alle 21, a Teatro esaurito in abbonamento alle tre repliche di «Madama Butterfly» di G. Puccini...

CONCERTO DEGLI ALIEVI DI SANTA CECILIA

Domani alle ore 18, alla Sala di Santa Cecilia, il Concerto sinfonico degli allievi del Corso di canto lirico...

CONCERTO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Dopo dodici giorni, giovedì 12 giugno alle ore 19 in Teatro il Concerto sinfonico dell'Accademia di Santa Cecilia...

CONCETTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basileica - Cecilia - Trastevere) Domani alle 21.15, Colonia Tilney...

PROSA - RIVISTA

BELLI (Piazza S. Apollonia 11) Domani alle 21.15, l'Accademia di Santa Cecilia...

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27, Tel. 312.283) «Onibaba» di K. Shindo...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

FORO ITALICO (Viale dei Giardinieri) Alle 21 stunt-cars, acrobati automobilistici...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 325.153) Agente 007 licenza di uccidere, con G. Connery...

SPERIMENTALI

ABACCO (Lungotevere dei Mellini 33-A, Tel. 360.47.05) Venerdì alle 21.30 per soli 10 giorni...

Schermi e ribalte

ALPHA TEATRO (Viale dei Coronari, 45 - Tel. 560.781) Arciteatro del Pavone (Via Palermo 28)...

CABARET

ALCIAPASU - GIARDINO (Piazza Traiano 36, Tel. 659.843) Alle ore 21.30 Canibali alle porte...

CABARET

CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Alle ore 21.30 Canibali alle porte...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

CABARET

EUROPA (Tel. 865.736) Capigliare, con B. Fehmin DR...

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il seme dell'odio, con S. Polter...

SECONDE VISIONI

ABADAN La polizia incrimina il legge assolve, con F. Neroi DR...

ACILIA Rivoio ADAM Morbosità, con J. Tamburi...

ALASKA Riposo ALBA Torta a casa Leslie, con E. Taylor...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

ALCANTARA Il mio uovo quanto non conosci, con R. M. Russo...

A proposito di una indagine nelle fabbriche

A COLLOQUIO CON GLI EX PRIGIONIERI DELL'ISOLA DI CON SON

Assurda l'accusa degli industriali di Padova contro i metalmeccanici

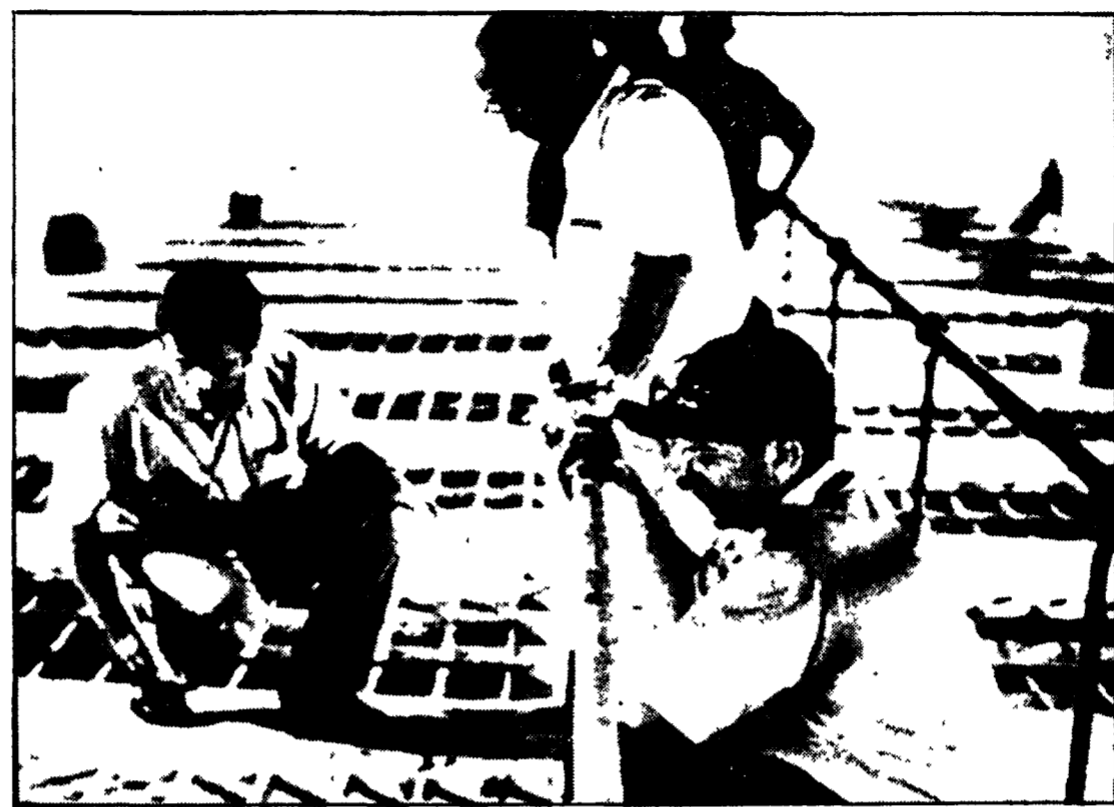
L'associazione padronale ha denunciato immaginarie violazioni del segreto industriale - Ferma risposta della FLM: «livore e oltranzismo antisindacale»

PADOVA, 10. Anche gli industriali di Padova stanno cercando in qualche modo di partecipare alla campagna elettorale. È questo il senso di una iniziativa assunta nei giorni scorsi dalla locale associazione padronale con una improvvisa e melodrammatica conferenza stampa. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stata denunciata, con grande allarme, una normale iniziativa assunta, quattro mesi fa, e a tutti nota, dai consigli di fabbrica del settore metalmeccanico di Padova. Gli organismi unitari del sindacato avevano «osato» compiere una indagine, con relativo questionario, sul ciclo produttivo e i rapporti con le banche, gli accordi commerciali e i rapporti di prodotti, esportati, i fornitori, il fatturato, le licenze e i brevetti, i rapporti tra i singoli imprenditori e le forze politiche ecc. Gli industriali hanno gridato allo scandalo parlando addirittura di un attacco all'ordinamento democratico che si riporta indietro ai ricordi di oltre trent'anni fa.

«L'obiettivo della indagine è quello di attuare una richiesta di un'indagine meticolosa della provincia da utilizzare come corso monografico che la stessa università di Padova ha approntato e accolto nell'ambito delle 150 ore previste dalla normativa contrattuale sia dei metalmeccanici che di altre categorie. «La richiesta tende anzitutto ad accertare le reali possibilità di espansione delle aziende industriali della provincia, ciò presuppone sia una precisa conoscenza dell'ubicazione dei territori confinanti con le aziende stesse sia una esatta valutazione delle condizioni economiche in cui l'industria padovana opera. «Inoltre, l'analisi dettagliata del quadro politico che ne condiziona lo sviluppo, lo sviluppo definitivo si tratta di una normale azione di rilevazione del sindacato che non da ora rivendica e difende il diritto di promuovere qualsiasi indagine concernente lo stato e i momenti di crisi e di studio del sindacato ma soprattutto per svolgere compiutamente una concreta azione di tutela dei lavoratori. «Volontariamente contengono e distorcendo una legittima iniziativa sindacale con una imprecisa decisione inquisitoria verso un'indagine demagogica che già nel '72 tentò di sfruttare il clima politico del centro destra e della strategia dell'epoca. «L'indagine demagogica dei segretari della FLM sulla base di erronee e limitative interpretazioni del contratto nazionale firmato in sede confederale ha poi attuato oggi una linea repressiva che venne allora respinta con forza.

Dal nostro inviato

SAIGON, 10. «Erano le sette del mattino ed ero appena uscito dal sonno Sentivo le ossa che mi facevano male e le caviglie pesanti per le catene che le impacciavano così dal mese di febbraio, quando ero stato trasferito dalle «gabbie di tigre» alle nuove celle in muratura. Da tre mesi il mio mondo era ridotto a uno spazio di due metri per uno e mezzo. Dalla finestra di venti centimetri per trenta seguivo il ciclo dei tramonti e delle aurore che si creavano al primo mattino. Avevo qualche apprensione perché alle ricorrenze delle nostre feste i guardiani cercavano di organizzare nuove provocazioni. Poi, da qualche giorno l'atmosfera era cambiata, i guardiani sembravano più tesi, dai brividi delle loro conversazioni mi sembrava che le cose andavano di male in peggio per il regime Thieu. Pensavo a tutto questo e al rischio di qualche provocazione quando una voce mi ha fatto sussurrare.



SAIGON — La prigione delle terribili «gabbie di tigre» dove venivano rinchiusi i prigionieri politici

«Ero quella, che conoscevo bene, di un compagno di prigione: — Vinh, Vinh dove sei? Sei qui, Vinh? Ero sorpreso e non capivo cosa stesse succedendo, soprattutto sentivo sempre la mia voce che copriva quella degli altri, chiedere con autorità». «Cercate le chiavi e portatele subito qui. Ho sentito allora la voce del guardiano che conoscevo bene che diceva, un po' incerto: — Non so dove è, la chiave». Allora sfondai la porta... Sentivo i colpi di un martello che battevano sulla porta, altri più metallici sul cancello che dall'esterno bloccava le catene che mi impedivano di muovere i piedi. Ho sentito cadere e alzarsi una sedia sopra la porta e si è aperta. L'aria pura mi ha riempito i polmoni stordendomi. I carcerieri avevano portato via le coperte e dei bugliati e da dietro il cancello si erano fatti dei miei escrementi. Ho visto sul vano della porta la sagoma di uno dei miei compagni di prigione che mi ha detto: «Buon giorno, liberata. Con Son è liberata?»

«Non capivo. Non potevo credere. Ho visto la ruotella al suo fianco e ho visto altri sette prigionieri tutti armati, mentre si tenivano sulla porta e c'erano altri otto. Allora ho capito, ridevo, piangevo tutti mi abbracciavano e a quel punto sono svenuto, forse per la luce troppo forte, la debolezza, la emozione.

Tutti portano il pigiama nero dei contadini del delta con una stella rossa, che è il distintivo dei prigionieri politici, cucita sul petto. Ma se i vestiti sono uguali, l'atteggiamento, le storie, le esperienze ci rivelano una grande umanità, diversa in ognuno di loro benché siano tutti passati al vaglio di un'esperienza comune. Abbiamo scelto la storia di Vinh perché ci è sembrata la più significativa: ma ogni altra è valida. Si potrebbe raccontare quella delle donne della prigione di Tan Hiep, che sono state torturate con la calce viva. A causa della tortura, le loro pelli si staccavano a grandi lembi, che esse hanno conservato in un sacco fino al giorno in cui hanno potuto mostrare la prova della loro sofferenza a una commissione della Croce Rossa internazionale.

Anche nel Vietnam la prigione è stata scuola di rivoluzione. Vinh racconta il carcere di detenzione. Un viso malato di solitudine gli usciva dagli occhi, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno. Le nostre basi, però, riuscivano sempre a farci avere notizie e informazioni che ci servivano a organizzare corsi politici. Molti prigionieri arrestati «per errore» sono diventati del rivoluzionario in carcere. Con Son abbiamo anche avuto una radio, che avevano fatto avere i pezzi e un prigioniero che era radiotelegrafista era riuscito a montarla. Ma poi i carcerieri l'avevano scoperta e confiscata. In seguito, continuavamo ad avere le informazioni attraverso altri mezzi, per esempio dei sottili rotoli di carta nella cui parte interna erano infilati negli steli delle verdure. In questo modo abbiamo potuto conoscere il testo degli accordi di Parigi e organizzare riunioni di studio su di essi. In genere, eravamo al primo piano di tutti gli avvenimenti politici e potevamo seguire la situazione, fatta eccezione dei periodi in cui eravamo reclusi nelle celle di isolamento, come è successo a me al momento della liberazione».

«Sono altri che raccontano come è avvenuta la liberazione e avvenuta la liberazione. In dodici campi di Con Son, il più importante era il numero 7, dove erano stati concentrati prigionieri considerati più pericolosi e soprattutto molti ufficiali delle forze di liberazione. Al campo sette si era al corrente dell'evoluzione della situazione e delle notizie della situazione diventava ogni giorno più tesa, il 20 la sorveglianza era divenuta strettissima, turni di guardia doppi, misure di sicurezza eccezionali. Anche i prigionieri da parte loro, avevano radoppiato la vigilanza, si temeva che i carcerieri tentassero di liquidare tutti. Il regime Thieu, si sapeva, aveva preparato da tempo piani in questo senso. Non erano sospetti infondati. Abbiamo saputo in seguito che il direttore del carcere aveva dato ordine che in caso di vittoria delle forze rivoluzionarie i guardiani prima di fuggire, gettassero una bomba a mano in ogni «gabbia di tigre» e in ogni cella. Il piano non è stato attuato per mancanza di tempo.

Dopo le 500.000 firme per il referendum

Il Parlamento affronta il problema dell'aborto

Una dichiarazione del compagno Bufalini

Nel corso di una conferenza stampa Livio Zanetti, direttore esecutivo del partito comunista, ha annunciato che sono state già raggiunte le 500.000 firme per il referendum abrogativo delle norme penali sull'aborto. L'iniziativa, come è noto, è stata avviata dalla commissione del Parlamento, e dalla Lega 13 maggio.

Zanetti ha affermato che le adesioni tuttavia non bastano ancora, in quanto le esperienze precedenti dimostrano che un'alta percentuale di firme viene annullata dalla Corte di Cassazione. Per essere sicuri che le 500.000 firme siano valide — egli ha aggiunto — occorre raccogliere almeno 700.000 firme. Per la presentazione scade il 11 luglio; per quella data in Cassazione dovranno essere depositate non solo le firme stesse, ma i certificati elettorali dei firmatari, per questa circostanza, i promotori del referendum hanno sollecitato le autorità comunali a provvedere in modo adeguato.

Longa detenzione

Quando sono rinvenuto ho visto il capitano Day, il comandante del carcere. Il giorno dopo ho visto il capitano Day, il comandante del carcere. Il giorno dopo ho visto il capitano Day, il comandante del carcere.

«Professore, io sono con la soluzione, è capitato nel carcere di detenzione. Un viso malato di solitudine gli usciva dagli occhi, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno.

«Professore, io sono con la soluzione, è capitato nel carcere di detenzione. Un viso malato di solitudine gli usciva dagli occhi, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno.

«Professore, io sono con la soluzione, è capitato nel carcere di detenzione. Un viso malato di solitudine gli usciva dagli occhi, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno.

«Professore, io sono con la soluzione, è capitato nel carcere di detenzione. Un viso malato di solitudine gli usciva dagli occhi, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno.

Da oggi regolare il traffico aereo

Da oggi al termine del periodo elettorale, il traffico aereo si svolgerà regolarmente. Revocando le azioni di sciopero già preannunciate e accogliendo un nuovo invito del ministro del Lavoro, Torino, anche l'ANP, l'associazione nazionale dei piloti, ha partecipato ai lavori della commissione ristretta, riunita ieri sotto la presidenza del sottosegretario Bosco, con i rappresentanti del Ministero dei Trasporti, della Fiat, dell'Interstima, dell'Itavia, dell'Alitalia, dell'ATI e dell'Asas.

La Commissione — informa un comunicato — lavora sulla proposta iniziale del ministro Torino. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì 13 giugno.

Primo obiettivo

Non lontano dal campo 7 si trova la caserma dell'isolamento, che viene scelta come primo obiettivo. Le cose vanno nel migliore dei modi, il capitano Dau appena informato che i prigionieri armati stanno dirigendo un'azione di resistenza, si è mosso verso il campo 7. «Sono pronto a passare con la rivoluzione», dice, e conduce gli ex-prigionieri al deposito delle armi e delle munizioni. «C'è chi armare due compagnie, che vengono formate prima di passare all'attacco del posto di polizia dal quale si teme qualche resistenza si prendono tutte le precauzioni del caso ma appena il capo e il vicecapo della polizia si rendono conto di essere circondati ordinano di innalzare bandiera bianca e si arrendono senza opporre resistenza. Sono le due del mattino del primo maggio, i rivoluzionari controllano ormai l'essenziale, le forze nemiche sono neutralizzate e si può passare alla liberazione degli altri prigionieri. L'indomani si occupa anche l'aeroporto dove 25 aerei in perfetto stato di volo vengono recuperati.

Situazione tesa

Sono altri che raccontano come è avvenuta la liberazione. In dodici campi di Con Son, il più importante era il numero 7, dove erano stati concentrati prigionieri considerati più pericolosi e soprattutto molti ufficiali delle forze di liberazione. Al campo sette si era al corrente dell'evoluzione della situazione e delle notizie della situazione diventava ogni giorno più tesa, il 20 la sorveglianza era divenuta strettissima, turni di guardia doppi, misure di sicurezza eccezionali. Anche i prigionieri da parte loro, avevano radoppiato la vigilanza, si temeva che i carcerieri tentassero di liquidare tutti. Il regime Thieu, si sapeva, aveva preparato da tempo piani in questo senso. Non erano sospetti infondati. Abbiamo saputo in seguito che il direttore del carcere aveva dato ordine che in caso di vittoria delle forze rivoluzionarie i guardiani prima di fuggire, gettassero una bomba a mano in ogni «gabbia di tigre» e in ogni cella. Il piano non è stato attuato per mancanza di tempo.

Una garanzia che cammina con te.

Questo è il marchio del vero cuoio. È vostro interesse controllare che sulla suola delle scarpe che acquistate vi sia il marchio "Vero Cuoio". Solo questo marchio vi garantisce che si tratta di un prodotto naturale. È la Legge stessa che lo stabilisce. Dal Decreto Legge n. 1112 del 16/12/1966, Art. 1. I nomi "cuoio" sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie animali... nonché agli articoli con esse fabbricati. Art. 3. È vietato mettere in vendita... con i nomi "cuoio"... prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale. Una garanzia che cammina con te. a cura del Comitato Promozione Cuoio

Questo è il marchio del vero cuoio.

È vostro interesse controllare che sulla suola delle scarpe che acquistate vi sia il marchio "Vero Cuoio". Solo questo marchio vi garantisce che si tratta di un prodotto naturale. È la Legge stessa che lo stabilisce.

Dal Decreto Legge n. 1112 del 16/12/1966, Art. 1. I nomi "cuoio" sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie animali... nonché agli articoli con esse fabbricati. Art. 3. È vietato mettere in vendita... con i nomi "cuoio"... prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale.

Una garanzia che cammina con te. a cura del Comitato Promozione Cuoio

Annuncio dopo il referendum costituzionale

«Indipendente» lo Stato federato proclamato dai turco-ciprioti

NICOSIA 10. I dirigenti della comunità turco-cipriota intesa con le autorità di Ankara, hanno compiuto un nuovo passo avanti sulla strada del fatto compiuto a Cipro con la proclamazione di un nuovo Stato federato turco-cipriota. L'annuncio — in assenza di Rauf Denktaş attualmente ad Ankara — è stato dato dal vice presidente del referendum costituzionale che il nuovo Stato indipendente ma di tipo federato si pone a fianco della Turchia.

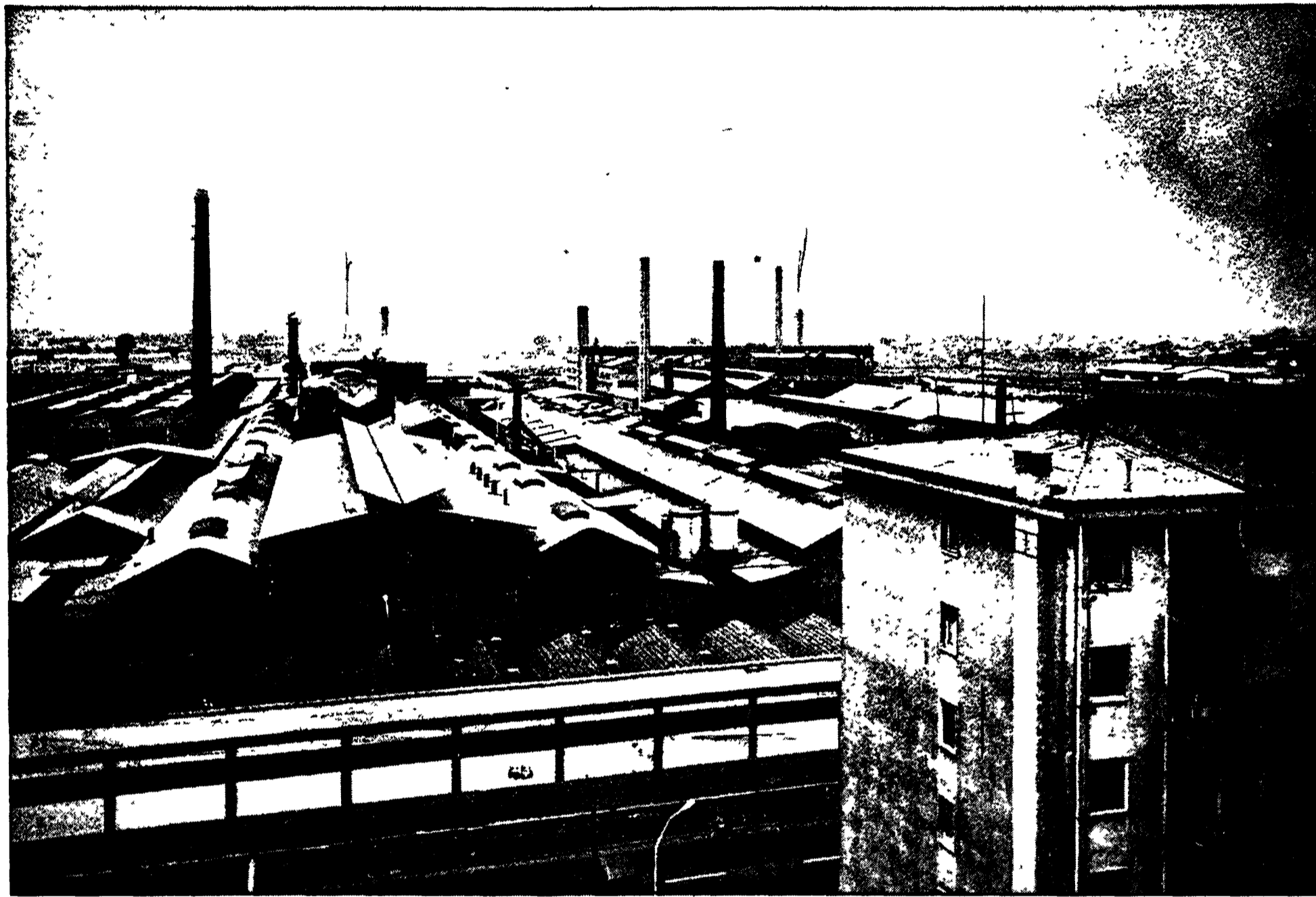
La sua volta il ministro dell'Interno e della Giustizia del nuovo Stato Osman Zehmi ha detto che la Costituzione ratificata dal referendum di domenica verrà pubblicata entro dieci giorni sulla Gazzetta ufficiale turco-cipriota ed entrerà in vigore al momento di fare pubblicazione. La Costituzione che si ispira contemporaneamente a quella canadese e a quella turca redatta all'epoca di Kemal Atatürk, prevede una larga autonomia amministrativa per lo Stato «federato» mentre il «governo centrale» di Cipro avrà poteri limitati dovendo occuparsi soltanto di alcune questioni amministrative e della politica estera. Il nuovo Stato turco-cipriota si definisce «democratico» e «a Stato laico» e d'ora in poi sarà presieduto dai principi della sovranità e dell'«non allineamento» di Cipro.

«L'istituzione dello «Stato turco federato» sembra così acquistare una veste definitiva, il che non potrà non provocare una dura reazione da parte del governo di Nicosia e della comunità greco-cipriota. Nei giorni scorsi, la conferma del referendum costituzionale per domenica 8 aveva rischiato di far fallire l'opera di Rauf Denktaş a Vienna e tale pericolo era stato evitato solo perché Denktaş aveva assicurato che il referendum avrebbe avuto un valore di principio e non avrebbe in alcun caso costituito un fatto compiuto. Oggi però di fronte alla dichiarazione di entrata in vigore di una Costituzione che in tutto altro anticipa già unilaterale quello che dovrebbero essere i poteri del «governo centrale» e prevede addirittura la possibilità di non poter più accedere ai poteri delle «assicurazioni» ricevute.

Particolarmente delicato è il problema della estensione geografica del nuovo Stato in sua proclamazione lascia infatti tenere che le autorità turche e turco-cipriote non abbiano alcuna intenzione di restituire una parte del territorio occupato né di lasciare tornare alle loro case i profughi greco-ciprioti (che sono in numero superiore alla popolazione turco-cipriota); in tal caso il nuovo Stato «federato» vorrà a dispetto del 40 per cento del territorio di Cipro e del 70 per cento della sua popolazione, pur avendo solo il 18 per cento della popolazione e tutto ciò grazie all'atto di forza compiuto dalle truppe turche con la duplice avanzata del 20-23 luglio e del 14-16 agosto dell'anno scorso.

Massimo Lochè

Il voto al Pci per uscire dalla crisi



LA CRISI economica è arrivata a un punto pericoloso. Finora il meccanismo della «cassa integrazione» — che è certamente una grande conquista dei lavoratori e dei sindacati italiani — ha in qualche modo scoperto l'estrema gravità della stasi produttiva che travaglia il Paese. I disoccupati hanno superato il milione, ma altre centinaia di migliaia di operai, impiegati, tecnici non sono ancora entrati nel numero dei senza lavoro grazie appunto agli accordi che consentono di mantenere il posto, sia pure con orario e con salario ridotti. Ma in queste settimane nodi allarmanti stanno venendo al pettine. In numerose aziende dei settori tessile, metalmeccanico, chimico ed il passaggio in «cassa integrazione» si sta trasformando in licenziamento. Invece della ripresa preannunciata con insciente ottimismo e con scoperti fini elettorali dai ministri democristiani, siamo di fronte a una minaccia sempre più pesante per l'occupazione e, di conseguenza, per le possibilità di esistenza delle famiglie lavoratrici.

CIÒ È DOVUTO al fatto che i governi diretti dalla DC non hanno saputo né voluto affrontare la crisi in maniera da assicurare le basi di un rilancio economico. Essi si sono preoccupati, questo sì, di garantire i profitti ai grandi monopolisti e finanziari, di non far pagare le tasse ai ricchi e di spremere invece i lavoratori e i pensionati, di far aumentare prezzi e tariffe per comprimere i consumi popolari. Tutti questi obiettivi sono stati puntualmente e brillantemente raggiunti. E in questa maniera i ministri democristiani possono annunciare trionfanti di aver diminuito i debiti con l'estero. Ma essi non dicono che questo famoso miglioramento dei conti internazionali è stato ottenuto diminuendo drasticamente le importazioni — sia le importazioni di generi alimentari (e soprattutto di carne), per cui nelle case dei lavoratori si è mangiato meno e peggio, sia le importazioni di materie prime, per cui le nostre industrie non hanno potuto lavorare o non potranno lavorare nei prossimi mesi. Bel risultato! Questo vuol dire governare male, nel più completo disinteresse per le prospettive reali della economia del Paese e per il lavoro di grandi masse di operai, di tecnici, di giovani che escono dalla scuola e non trovano sbocchi professionali.

QUEL CHE occorre e occorre mutare la struttura del nostro sistema economico, puntare sui consumi collettivi e sui servizi sociali, attuare le grandi riforme di cui il Paese ha bisogno. Dicono che si spende troppo. No, si spende male, sprecando i soldi nelle mille regalie clientelari del sottogoverno, regalando centinaia di miliardi ai petrolieri e agli altri parassiti, mandando a ramengo le imprese dello Stato, abbonando migliaia di miliardi agli evasori fiscali, lasciando mano libera alle grandi aziende multinazionali che succhiano le risorse italiane.

I COMUNISTI si battono perché, con severità e rigore, si ponga fine a questo sperpero insensato e i miliardi siano impiegati a fini produttivi e di trasformazione: la rinascita dell'agricoltura, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'edilizia popolare e scolastica, i trasporti pubblici, la ricerca scientifica, le riconversioni industriali necessarie. Si è ancora in tempo per evitare che la lunga crisi si trasformi in catastrofe irrimediabile. Ma è urgente cambiare strada. Per battere i corrotti e gli incapaci e imboccare la strada di una effettiva ripresa, per assicurare lavoro a tutti e intraprendere l'indispensabile opera di sviluppo sociale e civile, bisogna infliggere un colpo alla DC e alla sua politica e fare avanzare le forze del lavoro e in primo luogo il partito comunista. Il voto del 15 giugno deve servire anche a questo.

1 milione e 100 mila i disoccupati

LE PERSONE occupate erano scese, l'anno scorso, a 35 ogni 100, rispetto alle 40 ogni cento dei Paesi con sviluppo analogo a quello italiano. Gli iscritti alle liste dei disoccupati sono circa un milione e 100 mila. Fra i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione rappresentano quasi la metà. Fra i più colpiti dalla disoccupazione anche se non si iscrivono nelle liste di collocamento, sono le donne.

Dopo l'esodo dall'agricoltura, in gran parte forzoso, oggi anche l'industria espelle manodopera bloccando le assunzioni in modo da ridurre gli organici in seguito alle dimissioni degli anziani. I giovani che terminano gli studi di quest'anno troveranno così le porte chiuse. Il servizio del collocamento e degli istituti di formazione professionale, che dovrebbe fornire sostegno nella ricerca di un posto di lavoro, è ridotto ad una gestione burocratica che viene tenuta estranea alle iniziative che incidono sull'occupazione e lo sviluppo.

Prezzi e tariffe: pagano i meno abbienti

L'AUMENTO dei prezzi è stato del 22% negli ultimi dodici mesi, ma per i bisogni essenziali delle famiglie (alimentazione, abitazione, vestiario) il rincaro è stato maggiore. Il prezzo della carne è divenuto tanto elevato che il consumo è crollato del 30 per cento nelle famiglie a redditi medi e bassi.

L'aumento dei prezzi incontrollato, è stato incassato dai gruppi economici più potenti. Un gruppo chimico come la Montedison ha imposto rincari del 90%, gravando dai fertilizzanti per l'agricoltura ai detersivi per la casa. L'ENEL e il governo hanno applicato un aumento delle tariffe che fa pagare alle famiglie una parte del prezzo del chilowattora consumato dalla grande industria. Le società petrolifere hanno ottenuto rincari anche quando, come negli ultimi mesi, il prezzo a cui acquistavano all'estero il petrolio greggio diminuiva in modo consistente. La riduzione dei prezzi internazionali delle materie prime non viene trasferita al consumatore, che continua anzi a pagare altri rincari.

Il fisco depreda i redditi più bassi

NEL 1974 il fisco ha prelevato 4.000 miliardi in più, quasi tutti dai consumi popolari (attraverso l'IVA e altre imposte) e le trattenute sulle buste paga. L'imposta personale colpisce l'indispensabile per vivere, i mezzi che le famiglie dovrebbero destinare all'istruzione dei figli o alla salute fino al punto di sfruttare in modo specioso il «cumulo» dei redditi di lavoro per aggravare il prelievo.

Il ministro delle Finanze, dopo avere riconosciuto che l'inflazione ha aggravato il peso delle imposte sul potere d'acquisto dei lavoratori, ha rifiutato per il 1975 per sino l'adeguamento al costo della vita. La ragione è nel fatto che i redditi ed i ceti agitati, quando non percepiscono stipendi fissi, riescono ad evadere una parte sostanziale delle imposte, quello che il governo perde a causa delle evasioni dei ricchi, lo preleva in più sui lavoratori. Il caos in cui è tenuta l'amministrazione finanziaria, l'obbligo di dichiarazione spinto fino ai pensionati e ai venditori ambulanti, serve a nascondere gli evasori perpetuando l'ingiustizia fiscale.

Credito a tutti fuorché a chi ne ha bisogno

LA «STRETTA creditizia» nel 1974 ha colpito gli investimenti non soltanto per la sua entità ma anche perché ha lasciato ampi margini alla speculazione, togliendo invece ogni spazio agli investimenti sociali e alle piccole imprese. Il 1974 è stato l'anno in cui, per salvare il finanziere Sindona e i suoi complici, sono state spesi 400 miliardi mentre un milione di coltivatori non ha ricevuto la decima parte di quella cifra.

Centinaia di cantieri dove si costruivano le case a basso costo delle cooperative edilizie sono stati costretti a chiudere o a rallentare oppure a pagare il 20% d'interesse sui prestiti. I fondi agevolati per gli artigiani e le piccole industrie sono rimasti inattivi per assoluta mancanza di finanziamento. I Comuni hanno dovuto fermare opere pubbliche urgenti perché le banche con l'avallo del governo, trovano più vantaggioso prestare a società immobiliari e a imprenditori che con i loro abusi urbanistici devastano le città.

Nessun freno al crollo degli investimenti

SECONDO le informazioni del ministero del Bilancio quest'anno gli investimenti diminuiranno del 6-8% in moneta ma, dato il deprezzamento valutario in realtà i nuovi impianti avranno un taglio del 15-20% rispetto all'anno precedente. Viene così compromesso non soltanto l'andamento produttivo di quest'anno ma anche quello degli anni a venire. La caduta generale mentre segna la stasi di alcuni settori indica un crollo più grave per ampiezza e conseguenze negli investimenti sociali, opere pubbliche ed abitazioni a basso costo non riceverebbero quest'anno alcun nuovo finanziamento, se ne riparlerebbe fra un anno. Le piccole imprese sono ostacolate, nella ripresa dall'alto costo del credito e dall'insufficiente richiesta di prodotto da parte delle famiglie e degli investimenti pubblici.

Il governo poteva usare le Partecipazioni statali per sostenere gli investimenti industriali, ma nemmeno questo «volano» viene usato. I grandi progetti di trasformazione irrigua dell'agricoltura, approvati sulla carta, fanno anch'essi le spese della passività del governo di fronte alla crisi.

Bloccati i grandi progetti per il Mezzogiorno

NESSUNO dei grandi progetti industriali per il Mezzogiorno, privilegiati dai contributi pubblici è in fase di effettiva realizzazione. Il «siderurgico» a Gioia Tauro di cui si parla da anni i nuovi impianti chimici ed elettrolitici, le imprese manifatturiere dell'elettronica sono rimasti sulla carta. I grandi impianti finora finanziati hanno ingoiato enormi finanziamenti fornendo scarsa occupazione e, soprattutto, lasciando inalterata la povertà della maggior parte dei centri abitati e l'arretratezza di una parte notevole dell'agricoltura. Da oltre un anno la pressione dei lavoratori ha costretto il governo a riprendere in considerazione il piano generale per la utilizzazione irrigua e civile dell'acqua.

Sono stati decisi finalmente gli stanziamenti ma senza passare dalle parole ai fatti con la rapidità resa necessaria dall'urgenza, lasciando spazio alle manovre per sabotare una vera e profonda trasformazione dell'agricoltura e dell'industria alimentare nel Mezzogiorno. Il prezzo pagato alla crisi dal Mezzogiorno è per questo più grave che per il resto del Paese.

